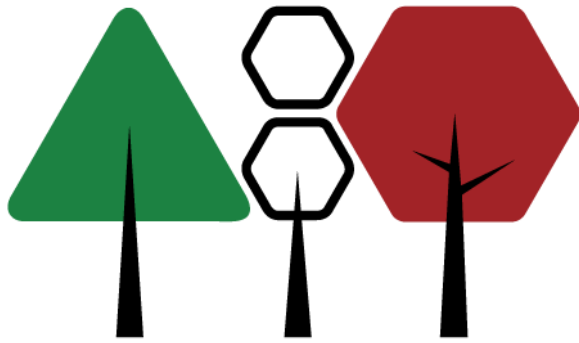


ALLEGATO 1



Strategia Forestale Nazionale

Schede delle Azioni

Sommario

Azioni Operative dell’Obiettivo generale A -Favorire la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste	3
Azione A.1 - Programmazione e pianificazione forestale e politiche di gestione e conservazione del paesaggio e del territorio.	3
Azione A.2 - Servizi e pagamenti ecosistemici	5
Azione A.3 - Funzioni di difesa del territorio e di tutela delle acque	7
Azione A.4 - Diversità biologica degli ecosistemi forestali.....	9
Azione A.5 - Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici	11
Azione A.6 - Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	12
Azione A.7 - Gestione dei rimboschimenti	15
Azioni Operative dell’Obiettivo generale B - Migliorare l’impiego delle risorse forestali per lo sviluppo sostenibile delle economie delle aree rurali, di quelle interne e urbane	17
Azione B.1 - Gestione Forestale Sostenibile	17
Azione B.2 - Qualificazione degli operatori forestali e capacità operativa delle imprese boschive	19
Azione B.3 - Filiere forestali locali.....	20
Azione B.4 -Servizi socio-culturali delle foreste	22
Azione B.5 - Tracciabilità dei prodotti forestali	23
Azione B.6 - Consumi e acquisti responsabili	24
Azioni Operative dell’Obiettivo generale C - Sviluppare una conoscenza e responsabilità globale delle foreste	25
Azione C.1 - Informazione e responsabilità sociale e ambientale dei cittadini	25
Azione C.2 - Ricerca, sperimentazione e trasferimento.....	26
Azione C.3 - Dimensione internazionale delle politiche forestali	28
Azioni Specifiche	30
Azione Specifica 1 - Gestione degli eventi estremi	30
Azione Specifica 2 - Coordinamento lotta e prevenzione incendi boschivi	31
Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale	35
Azione Specifica 4 - Pioppicoltura e altri investimenti da arboricoltura da legno	37
Azione specifica 5 - Alberi monumentali e boschi vetusti	39
Azione Specifica 6 - Alberi e foreste urbane e periurbane	41
Azione Specifica 7- Boschi ripariali e planiziali.....	43
Azione Specifica 8 - Stato di conservazione e Lista Rossa degli ecosistemi	45
Azioni Strumentali	47
Azione Strumentale 1 - Monitoraggio delle variabili socio-economiche e ambientali, coordinamento e diffusione delle informazioni e dei dati statistici.....	47
Azione Strumentale 2 - Adeguamento del quadro normativo.....	49
Azione Strumentale 3 -Coordinamento e co-programmazione interistituzionale	50
Azione Strumentale 4 - Consultazione e coordinamento dei portatori di interesse.....	52
Azione Strumentale 5 - Cluster Legno	53

Azioni Operative dell'Obiettivo generale A

Favorire la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste

Azione A.1 - Programmazione e pianificazione forestale e politiche di gestione e conservazione del paesaggio e del territorio.

La programmazione e la pianificazione forestale rappresentano strumenti indispensabili per garantire l'applicazione della GFS e delle normative nazionali ed europee di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale, promuovere lo sviluppo delle filiere forestali.

La Programmazione forestale è volta a declinare le indicazioni della SFN rispetto alle specificità ed esigenze territoriali (art.6 c.2, D.lgs. n. 34 del 2018) recependo gli indirizzi della pianificazione paesaggistica di cui all'art. 143 e 156 del D.lgs. n. 42 del 2004 e coordinandosi con gli strumenti di pianificazione territoriale, di settore e di sviluppo socioeconomico regionali e locali.

. La Pianificazione forestale di indirizzo territoriale (PFIT, art.6 c.2, D.lgs. n. 34 del 2018)) è volta a valorizzare le risorse forestali anche attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione forestale (art. 6 c. 6, D.lgs. n. 34 del 2018), concorrono alla redazione dei piani paesaggistici di cui agli art. 143 e 156 del D.lgs. n. 42 del 2004, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 145 del medesimo decreto legislativo.

Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:

- **Sotto-Azione A.1.1:** Promuovere una programmazione forestale integrata, multidisciplinare e interterritoriale;
- **Sotto-Azione A.1.2:** Promuovere una pianificazione forestale di area vasta, integrata, multidisciplinare e interterritoriale;
- **Sotto-Azione A.1.3:** Promuovere la pianificazione forestale delle proprietà pubbliche e private, in linea con i principi e i criteri della GFS.

Risultati attesi e tempistica

A.1.1 – Promozione di una programmazione forestale integrata, multidisciplinare e interterritoriale

Tale Sotto-Azione si collega direttamente all'Azione Sperimentale A.S.2 Coordinamento e co-programmazione interistituzionale.

Lungo periodo

A.1.1.a) Considerando nella programmazione forestale regionale (Art.6 c.2, D.lgs. n. 34/2018) le specifiche esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico e incendio boschivo, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico, di bacino, urbanistico – infrastrutturale.

A.1.1.b) Garantendo un'azione efficace e convergente nell'impiego delle risorse finanziarie e degli interventi su obiettivi condivisi, raggiungibili e quantificabili al fine di promuovere l'uso sostenibile e multifunzionale delle risorse, con gli strumenti di programmazione nazionali e regionali relativi a biodiversità, cambiamento climatico, paesaggio, bioeconomia, energia, antincendio, sviluppo locale e rurale, ecc.

A.1.2 - Promozione della pianificazione forestale di area vasta integrata, multidisciplinare e interterritoriale

Lungo periodo

A.1.2.a) Promuovendo e diffondendo i Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (di cui all'art.6 c.3, D.lgs. n. 34 del 2018), per distretti, bacini o comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive o amministrative, quale strumento operativo per l'individuazione, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e al coordinamento delle attività di gestione nonché al coordinamento degli strumenti di pianificazione forestale o strumenti equivalenti di cui all'art.6 c.6, D.lgs. n. 34 del 2018.

A.1.2.b) Garantendo un'azione efficace nell'impiego delle risorse finanziarie e degli strumenti di pianificazione territoriale (Programmi forestali aziendali, sovra-aziendali e territoriali, Piani aree

	parco e Misure di Salvaguardia, Misure di Conservazione/piani di gestione e relativi obiettivi Natura 2000, piani faunistici, mappe dei Servizi Ecosistemici, mappe dei boschi vetusti, ecc.) che prevedano la condivisione di accordi, intese e interventi coordinati e convergenti.
	A.1.2.c) Valorizzando e promuovendo l'azione delle imprese forestali locali nella tutela e gestione del patrimonio e nella produzione di prodotti forestali legnosi e non legnosi.
	A.1.2.d) Sviluppando e implementando schemi di monitoraggio degli ecosistemi a scala di aree omogenee, individuate dai Piani Forestali di Indirizzo Territoriale per la verifica degli effetti delle scelte gestionali.
A.1.3 - Promozione della pianificazione forestale delle proprietà pubbliche e private in linea con i principi e i criteri della GFS	30% della superficie forestale nazionale entro il 2025
	A.1.3.a) Promuovendo e diffondendo la pianificazione forestale (Art.6 c.6, D.lgs.n. 34/2018) quale strumento operativo di gestione, favorendo l'integrazione multidisciplinare per gli aspetti di carattere ambientale, floristico, faunistico, turistico-ricreativo e paesaggistico e di sviluppo socioeconomico in un'ottica sostenibile.
	A.1.3.b) Promuovendo l'aggregazione di più proprietà, pubbliche e private, per una gestione unitaria del bosco e dei sistemi agrosilvopastorali omogenei, valorizzando le caratteristiche, peculiarità e vocazioni ambientali, produttive, paesaggistiche o socio-ricreative.
	A.1.3.c) Sensibilizzando e responsabilizzando i proprietari e gestori forestali (pubblici e privati) delle proprie scelte gestionali di valorizzazione o conservazione delle risorse.
	A.1.3.d) Promuovendo la condivisione delle scelte e degli indirizzi di gestione con la società locale.
	A.1.3.e) Promuovendo accordi e sinergie tra le scelte e gli indirizzi di gestione e le filiere ambientali, produttive e culturali locali.
Principali attori	Mipaaf, Mibact, Mattm, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000, Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria, Ordine dei dottori agronomi e forestali, proprietari forestali.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.3; 3.2; 3.2; 3.3; 5.1; 5.3; 5.4; 6.1; 6.3; (cfr. Allegato 3);
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 11.a; 13.2; 13.b; 15.9; (cfr. Allegato 4);
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity (CBD SP), Strategia Europea per la Biodiversità (EU BS), Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy), Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 2009/147/CE.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine legislazione regionale di settore, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali per le aree montane e interne, Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale. Programma quadro per la ricerca, Programma comunitario LIFE+ e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione A.2 - Servizi e pagamenti ecosistemici

Le foreste e la loro gestione sostenibile forniscono Servizi Ecosistemici per la società presente e futura e da cui dipendono le comunità rurali e urbane, ricoprendo un ruolo sempre più importante per l'economia del Paese e il benessere della società. Vi è oggi la necessità nel contesto storico, ambientale e socioeconomico italiano, di riconoscere e remunerare i Servizi Ecosistemici di interesse pubblico e sociale, generati dalla gestione forestale sostenibile.

Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite la seguente SottoAzione:

- **Sotto-Azione A.2.1:** Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico e sociale forniti dalla GFS, e generati da impegni addizionali rispetto alle normali pratiche selvicolturali.

Risultati attesi e tempistica

A.2.1 - Riconoscimento e remunerazione dei servizi di interesse pubblico e sociale forniti dalla GFS, e generati da impegni addizionali rispetto alle normali pratiche selvicolturali

Lungo
periodo

A.2.1.a) Definendo schemi volontari di pagamento per l'offerta addizionale di Servizi Ecosistemici che permettano lo sviluppo di mercati volontari locali dei servizi generati dalla GFS quali la fissazione di carbonio, il miglioramento della qualità delle risorse idriche e dell'aria, l'aumento del valore ambientale, ecologico e culturale dei boschi.

A.2.1.b) Promuovendo l'adesione a mercati, certificazioni, accordi e altri strumenti volontari per il riconoscimento di forme di remunerazione diretta o indiretta, dei beni e dei servizi generati dalla GFS attraverso mercati, certificazioni, accordi volontari e altri strumenti.

A.2.1.c) Promuovendo la diversificazione produttiva che preveda anche l'erogazione di Servizi Ecosistemici generati dalla GFS.

A.2.1.d) Incentivando la certificazione forestale e la promozione dei prodotti legnosi e non legnosi nazionali.

A.2.1.e) Promuovendo forme innovative di gestione dei boschi in relazione alle esigenze di erogazione di beni e servizi per lo sviluppo di filiere forestali sostenibili.

A.2.1.f) Introducendo azioni economiche e fiscali a supporto dei gestori e degli operatori del settore che forniscono riconosciuti Servizi Ecosistemici (defiscalizzazione delle pratiche selvicolturali, degli interventi di manutenzione idraulico-forestale, nell'assunzione di operai specializzati, promozione di aliquote IVA agevolate per i prodotti di origine legnose per i mercati volontari dei Servizi Ecosistemici, ecc.).

A.2.1.g) Promuovendo la responsabilità sociale dei gestori e delle imprese forestali nell'erogazione di beni di qualità e Servizi Ecosistemici per l'interesse e l'incolumità pubblica.

A.2.1.h) Riconoscendo i Servizi Ecosistemici nella conservazione e tutela della biodiversità, degli habitat e degli ecotoni generati dalla GFS attraverso sistemi di valutazione univoci e integrati, per ottenere valori concreti e utili a migliorare la pianificazione e gestione forestale.

A.2.1.i) Promuovendo il ruolo delle aree protette e in particolare dei Parchi Nazionali e Regionali, come laboratori per lo sviluppo dei mercati volontari dei servizi ambientali generati dalla GFS, per la promozione della certificazione forestale e di attività di comunicazione e di marketing territoriale mirate.

Principali attori

Mipaaf, Mattm, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000, Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria, Ordine dottori agronomi e forestali, proprietari forestali.

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030

Obiettivi: 2.3; 2.4; 3.3; (cfr. Allegato 3);

Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.5; 1.6; 2.3;2.4; 2.c; 8.3; 8.4; 10.1; 11.4; 12.1; 12.2; 13 (cfr. Allegato 4);
Internazionale ed UE	<i>Strategic Plan Convention on Biological Diversity</i> (CBD SP), Strategia Europea per la Biodiversità (EU BS COM (2011) 244), Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy, Direttiva 92/43/CEE; Direttiva 2009/147/CE.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Fondi strutturali, fondi di privati (imprese, fondazioni, associazioni, ecc.), strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive per le aree montane e interne. Programma quadro per la ricerca, Programma comunitario LIFE+ e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione A.3 - Funzioni di difesa del territorio e di tutela delle acque

In molti contesti territoriali nazionali il ruolo del bosco e della Gestione Forestale Sostenibile nella difesa e nel contenimento del dissesto e del rischio idrogeologico assume particolare rilevanza.

Al fine di migliorare e incrementare questa funzione tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:

- **Sotto-Azione A.3.1:** Mantenere, incrementare e monitorare le funzioni protettive delle formazioni forestali, di difesa di beni, infrastrutture e persone;
- **Sotto-Azione A.3.2:** Potenziare il ruolo delle foreste e della GFS per la difesa dell'assetto idrogeologico e per la tutela delle acque.

Risultati attesi e tempistica

A.3.1 - Mantenimento, incremento e monitoraggio delle funzioni protettive delle formazioni forestali, di difesa di beni, infrastrutture e persone

Lungo periodo

A.3.1.a) Individuando e gestendo i boschi di protezione diretta ai sensi dell'art. 3 com. 2, let. r) del D.lgs. 34/2018 e monitorando le aree riconosciute potenzialmente instabili.

A.3.1.b) Garantendo la gestione, il mantenimento e il monitoraggio delle opere di idraulica forestale con particolare riferimento alle aree rurali, montane, interne e delle aree forestali costiere.

A.3.1.c) Realizzando opere di idraulica e infrastrutture forestali di tutela, promuovendo le opere di sistemazione idraulico forestale e l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica

A.3.2 – Potenziamento del ruolo delle foreste e della GFS per la difesa dell'assetto idrogeologico e per la tutela delle acque

Lungo periodo

A.3.2.a) Incentivando il recupero, il restauro e la ricostituzione delle aree forestali degradate da disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, con azioni e interventi finalizzati a favorire il recupero delle funzioni ecologiche potenziali (Vegetazione Naturale Potenziale) e della capacità di difesa e protezione di beni, infrastrutture e persone, e contro l'erosione del suolo.

A.3.2.b) Promuovendo e riconoscendo gli impegni silvoambientali di gestione forestale volti ad aumentare e migliorare la difesa dell'assetto idrogeologico e la tutela delle acque, contrastando i fenomeni di degrado e i processi di erosione del suolo che influenzano anche i processi di desertificazione.

A.3.2.c) Favorendo, attraverso meccanismi di sostituzione temporanea della proprietà in attuazione di quanto previsto all'art. 12 del D.lgs. 34 del 2018, la gestione e il governo del territorio al fine di recuperare le capacità ecologiche e protettive sulle superfici abbandonate e silenti, e prevenire i processi di degrado per l'incolumità pubblica

Principali attori

Mipaaf, Mattm, Mit, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000, Autorità di Bacino, Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria, Ordine dei dottori agronomi e forestali.

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030

Obiettivi: 1.2; 1.3; 1.4 (cfr. Allegato 3).

Agenda 2030

Sustainable Development Goals: 6.6; 13; 15; (cfr. Allegato 4).

Internazionale ed UE

Strategic Plan Convention on Biological Diversity (CBD SP), Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy).

Nazionale

D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Normative regionali e R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267.

**Strumenti di
intervento e fonti
finanziarie**

Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali per le aree montane e interne, Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale.
Programma quadro per la ricerca e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione A.4 - Diversità biologica degli ecosistemi forestali

Il riconosciuto valore e ruolo dell'elevata diversità genetica, degli habitat e delle comunità forestali del nostro Paese e la loro estrema vulnerabilità impone l'adozione di azioni volte alla riduzione della perdita di biodiversità e al monitoraggio e conservazione di questa.

Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:

- **Sotto-Azione A.4.1:** Monitorare la biodiversità delle foreste a livello nazionale, regionale ed ecoregionale;
- **Sotto-Azione A.4.2:** Ridurre la perdita e migliorare la diversità biologica degli ecosistemi forestali per accrescere la resilienza delle foreste ai cambiamenti climatici, per garantire la fornitura di indispensabili Servizi Ecosistemici e per migliorare lo stato di specie ed habitat rari e a rischio;
- **Sotto-Azione A.4.3:** Conservare e migliorare la diversità e complessità ecologica strutturale e funzionale biogeografica e paesaggistica del patrimonio agro-silvo-pastorale;

Risultati attesi e tempistica

A.4.1 - Monitoraggio della biodiversità delle foreste a livello nazionale, regionale ed ecoregionale;	Entro 2 anni
A.4.1.a) Definendo un Programma di monitoraggio univoco su scala nazionale della biodiversità forestale e dei suoli forestali, con rapporto biennale sullo stato. I risultati del monitoraggio potranno contribuire alla definizione dei nuovi piani previsti alle varie scale e all'adattamento di quelli esistenti, in un'ottica di gestione adattativa.	
A.4.2 – Riduzione della perdita e miglioramento della diversità biologica degli ecosistemi forestali , per accrescere la resilienza delle foreste ai cambiamenti climatici, per garantire la fornitura di indispensabili Servizi Ecosistemici e per migliorare lo stato di specie ed habitat rari e a rischio.	Lungo periodo
A.4.2.a) Promuovendo la conservazione della biodiversità a tutti i livelli di pianificazione forestale;	
A.4.2.b) Salvaguardando le aree ad alto valore naturalistico e alta qualità ecologica anche attraverso l'inserimento di adeguate misure di conservazione nei siti della Rete Natura 2000 attraverso i Quadri di azione Prioritaria (<i>Prioritised Action Frameworks, PAF</i>).	
A.4.2.c) Recuperando le dinamiche naturali nelle superfici forestali danneggiate o degradate da eventi naturali o antropici.	
A.4.2.d) Ripristinando e connettendo formazioni e popolamenti forestali frammentati e di particolare valore bio-ecologico (come le foreste planiziali, ripariali e vetuste).	
A.4.2.e) Creando nuove superfici forestali nelle aree degradate interne ed esterne ai sistemi urbani e nelle aree abbandonate dalle attività colturali ove non sia possibile recuperare passate o nuove iniziative agricole e pascolive.	
A.4.2.f) Promuovendo l'adozione di impegni silvoambientali e sistemi volontari di riconoscimento dei servizi generati per migliorare la diversità biologica degli ecosistemi forestali.	
A.4.3 – Conservazione e miglioramento della diversità e complessità ecologica strutturale e funzionale biogeografica e paesaggistica del patrimonio agro-silvo-pastorale	Lungo periodo
A.4.3.a) Promuovendo la naturalizzazione, anche con interventi selvicolturali specifici, dei rimboschimenti artificiali.	
A.4.3.b) Facilitando la sostituzione ed eradicazione delle specie alloctone invasive.	
A.4.3.c) Promuovendo sistemi di agrosilvicoltura e piantagioni policicliche permanenti e temporanee su aree agricole abbandonate o degradate, aree ripariali e di esondazione, aree protette, ecc.	
A.4.3.d) Mantenendo gli ecotoni bosco-pascolo e bosco-coltivi.	

Principali attori	Mipaaf, Mattm, Mibact, CUFA, Amministrazioni regionali e locali, Istituti ed Enti di Ricerca, Enti gestori Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000, Università, Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 2.5; 3.1; (cfr. Allegato 3);
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 15.1; 15.4; 15.5; 15.8; 15.9, 15.A; 15.b (cfr. Allegato 4).
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity (CBD SP), Strategia Europea per la Biodiversità (EU BS COM (2011) 244), Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy), Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 2009/147/CE.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Decreto Legislativo 15 dicembre 2017 n. 230.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive per le aree montane e interne, Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, fondi di privati (imprese, Fondazioni, associazioni di categoria, ...).

Azione A.5 - Risorse forestali danneggiate e prevenzione dei rischi naturali e antropici

La sempre maggiore vulnerabilità del patrimonio forestale nazionale alle conseguenze della crisi climatica (disturbi e calamità naturali come incendi, dissesto, venti estremi, ecc) e all'azione antropica (inquinamento atmosferico, delle acque e del suolo, assenza di gestione, ecc.) impone interventi diretti non solo alla prevenzione ma anche alla ricostituzione del potenziale forestale danneggiato, e al recupero delle foreste degradate, in particolare nelle aree montane, più sensibili e a rischio (tra cui litorali e pianure), per il beneficio degli habitat e per la riduzione dei rischi di dissesto, in coerenza con le potenzialità ecologiche e biogeografiche dei territori interessati.

Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:

- **Sotto-Azione A.5.1:** Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofoci e recuperare le foreste degradate in linea con le potenzialità ecologiche e biogeografiche locali;
- **Sotto-Azione A.5.2:** Realizzare interventi di prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali e antropici, fitopatie, incendi e avversità biotiche ed abiotiche.

Risultati attesi e tempistica

A.5.1 - Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofoci e recuperare le foreste degradate in linea con le potenzialità ecologiche e biogeografiche locali;

Lungo periodo

La Sotto-Azione si integra con l'Azion Specifica 1 - Gestione degli eventi estremi

A.5.1.a) Recuperando e ri-naturalizzando le foreste degradate e le aree danneggiate da disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofoci con interventi selvicolturali e rigenerazione naturale assistita in coerenza con le potenzialità ecologiche e biogeografiche dei territori interessati.

A.5.1.b) Consolidando i versanti e i territori danneggiati e le foreste degradate da disturbi naturali o antropici con sistemazioni idraulico forestali;

A.5.1.c) Ripristinando e mantenendo strutture e infrastrutture di prevenzione, protezione, controllo e monitoraggio delle foreste ad elevato rischio di disturbi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofoci;

A.5.2 - Prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali e antropici, fitopatie, incendi, inquinamento e avversità biotiche ed abiotiche

Lungo periodo

La Sotto-Azione si integra con l'Azion Specifica 2 - Coordinamento della prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

A.5.2.a) Definendo indirizzi nazionali per la redazione di strategie regionali convergenti di medio-lungo termine per l'attuazione di interventi diretti, coordinati e continui alla prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali e antropici, fitopatie, incendi e avversità biotiche ed abiotiche, nonché alla loro accessibilità, sorveglianza e monitoraggio della salute.

A.5.2.b) Promuovendo nei "Piani AIB regionali" (Art.3 L. n. 353/2000) e sub regionali come i piani AIB delle aree protette, interventi selvicolturali di prevenzione e di ausilio alla lotta attiva agli incendi boschivi con particolare attenzione alle aree ad alto e medio rischio incendi, aree periurbane, di interfaccia e a elevato rischio per l'incolumità pubblica, da integrare e correlare alla Pianificazione Forestale di Indirizzo Territoriale (Art.6 c.3, D.lgs. n. 34/2017) e ai Piani di gestione forestale" (Art.6 c.6, D.lgs. n. 34/2017), sostenendo anche tagli speciali e non economicamente convenienti.¹

¹ Nella pianificazione forestale di indirizzo territoriale (e nei Piani di gestione forestale" di cui all'Art.6 c.6, D.lgs..n. 34/2017) è opportuno prevedere per le aree esposte a maggiore pericolo incendi l'attuazione di operazioni selvicolturali di gestione del sottobosco, cure colturali

	A.5.2.c) Promuovendo il coordinamento tra la pianificazione antincendi boschivi e la pianificazione urbanistica al fine di identificare in un mosaico territoriale coerente con la vocazione territoriale, ecologica e socio-economica, le aree esposte al pericolo incendi (probabilità di propagazione di grandi incendi) e le necessità logistiche dei mezzi di soccorso in caso di incendi di elevata intensità; ²
	A.5.2.d) Responsabilizzando i cittadini con informazione e coinvolgimento attivo nella prevenzione e controllo ³ .
	A.5.2.e) Promuovendo la prevenzione e la lotta ai disturbi biotici (insetti e patogeni), e abiotici (fenomeni climatici estremi come tempeste, gelate, inquinamento, ecc.) anche attraverso l'incremento delle operazioni selvicolturali di lotta fitosanitaria, controllo del sottobosco, cure colturali del soprassuolo - potature, sfolli, diradamenti – nelle aree danneggiate e potenzialmente sensibili e a rischio per l'incolumità pubblica, sostenendo anche interventi non economicamente convenienti.
Principali attori	Con diverse competenze: Amministrazioni regionali e locali, Mipaaf, Mattm, Mibact, CUFA, VVFF, Protezione Civile, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000, Organizzazioni non governative, Associazioni di volontariato e di categoria.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1, 1.2; 1.3; 1.4; (cfr. Allegato 3);
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 6.6; 13; 15; (cfr. Allegato 4);
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity (CBD SP), Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy).
Nazionale	L. n. 353/2000; D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, D. lgs. 19 agosto 2016, n. 177, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, normativa regionale.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Fondi strutturali, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali per le aree montane e interne. Programma quadro per la ricerca e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.
Azione A.6 - Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	
Gli impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteo-climatici estremi, impongono l'attuazione di misure di mitigazione e adattamento per le foreste e per i settori socio-economici ad essi collegati.	

del soprassuolo, potature, sfolli, diradamenti e fuoco prescritto, con particolare attenzione alle aree ad alto e medio rischio incendi, aree periurbane, di interfaccia e a elevato rischio per l'incolumità pubblica, sostenendo tagli non economicamente convenienti.

² I piani urbanistici, in coerenza con le normative e i vincoli regionali e nazionali dovrebbero tenere in considerazione il potenziale rischio legato agli incendi boschivi e di interfaccia urbano-foresta e le necessità logistiche dei mezzi di soccorso.

³ I cittadini devono essere parte attiva, coinvolgendo il volontariato nelle azioni di controllo e di lotta e i proprietari di fondi nella prevenzione mediante la corretta gestione agricola e pastorale e nel controllo del territorio nei periodi di massima pericolosità. I proprietari dei fondi devono essere responsabilizzati nella gestione dei loro terreni, adottando azioni di autoprotezione dagli incendi. I cittadini devono essere preparati a riconoscere il pericolo incendi e imparare a rispondere con comportamenti adeguati nelle situazioni di emergenza.

<p>Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sotto-Azione A.6.1: Ridurre gli impatti negativi del cambiamento climatico a carico dei sistemi forestali e dei settori socio-economici ad essi collegati, migliorando la loro capacità di adattamento al fine di garantire ecosistemi forestali sani e vitali, che mantengono la biodiversità, le funzioni protettive, produttive, il contributo al ciclo del carbonio e le altre condizioni e funzioni socio-economiche; • Sotto-Azione A.6.2: Tutelare la salute e il benessere pubblico, proteggere i beni della società e dei cittadini. 	
<p>Risultati attesi e tempistica</p>	
<p>A.6.1 - Riduzione degli impatti negativi del cambiamento climatico a carico dei sistemi forestali e dei settori socio-economici ad essi collegati, migliorando la loro capacità di adattamento al fine di garantire ecosistemi forestali sani e vitali, che mantengono la biodiversità, le funzioni protettive, produttive, il contributo al ciclo del carbonio e le altre condizioni e funzioni socio-economiche.</p>	<p>Lungo periodo</p>
<p>A.6.1.a) Implementando sistemi di definizione del rischio, prevenzione e spegnimento incendi;</p>	
<p>A.6.1.b) Migliorando le attuali conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti a danno del patrimonio forestale e dei settori socio-economici ad esso collegati.</p>	
<p>A.6.1.c) Promuovendo la partecipazione ed aumentando la consapevolezza dei portatori di interesse nella definizione di strategie e piani di adattamento in ambito nazionale, regionale e locale attraverso un ampio processo di comunicazione e dialogo, anche al fine di integrare l'adattamento all'interno delle politiche di settore in maniera più efficace.</p>	
<p>A.6.1.d) Riconoscendo e incentivando l'adozione di pratiche selvicolturali (disetaneizzazione dei popolamenti, diversificazione della composizione e della struttura, migrazione assistita, ecc.) volte a migliorare le capacità di resistenza e resilienza dei popolamenti forestali ai cambiamenti climatici.</p>	
<p>A.6.1.e) Promuovendo l'aumento della diversità forestale al fine di favorire dinamiche naturali in linea con il cambiamento climatico.</p>	
<p>A.6.1.f) Coordinando le azioni di adattamento con le politiche, i piani e i programmi nazionali e regionali in materia di mitigazione, come, ad esempio, quelli per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.</p>	
<p>A.6.1.g) Riconoscendo il ruolo svolto dal settore forestale nell'ambito delle strategie di mitigazione e adattamento climatico, prendendo atto della necessità che le molteplici funzioni svolte dal settore forestale sono legate ad una garanzia di redditività della gestione e delle filiere connesse.</p>	
<p>A.6.1.h) Definendo un piano di "Rischio delle foreste italiane" che preveda una zonizzazione dell'intera superficie forestale nazionale con relativa classificazione del rischio e indirizzi gestionali per classi di rischio, a cui collegare linee guida specifiche per le attività di gestione forestale volte a migliorarne la capacità di adattamento al cambiamento climatico.</p>	
<p>A.6.2 – Tutela della salute e del benessere pubblico e protezione dei beni della società e dei cittadini</p>	<p>Lungo periodo</p>
<p>A.6.2.a) Aumentando la sensibilizzazione e l'informazione sull'adattamento attraverso una capillare attività di comunicazione sui possibili pericoli, rischi ed opportunità derivanti dai cambiamenti climatici.</p>	
<p>A.6.2.b) Migliorando il quadro di conoscenze dei possibili impatti dei cambiamenti climatici sulle attività, sulla sicurezza, sulla salute e, in generale, sui nostri stili di vita.</p>	
<p>Principali attori</p>	<p>Mipaaf, Mattm, Mise, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000, Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria.</p>

Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1, 1.2; 1.3; 1.4; 2.5; (cfr. Allegato 3);
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.5; 6.6; 13; 15; (cfr. Allegato 4);
Internazionale ed UE	Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013, UNFCCC, Accordo di Parigi, Regolamento EU 841/2018
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152; Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia, Strategia di lungo termine.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Fondi strutturali, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali per le aree montane e interne. Programma quadro per la ricerca, Programma comunitario LIFE+ e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione A.7 - Gestione dei rimboschimenti

Gli imboschimenti e i rimboschimenti artificiali realizzati in Italia nel secolo scorso rappresentano un importante patrimonio ambientale che necessita di interventi di gestione volti a migliorarne lo stato, la salute e la stabilità, promuovendo in generale il recupero della vegetazione potenziale. Inoltre, gli imboschimenti artificiali a fini ambientali o produttivi già realizzati e potenzialmente realizzabili *ex-novo* su superfici agricole abbandonate o nude svolgono importanti funzioni ecologiche, di mitigazione, di tutela e di miglioramento della qualità della vita, sviluppando tra l'altro nuovi indotti occupazionali.

Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:

- **Sotto-Azione A.7.1:** Valorizzare le neoformazioni forestali;
- **Sotto-Azione A.7.2:** Incrementare la superficie forestale su superfici agricole abbandonate o nude, prioritariamente in aree di pianura, periurbane e degradate, preservando nei territori collinari e montani la diversificazione delle forme d'uso del suolo e valorizzando le specie autoctone di provenienza certificata.
- **Sotto-Azione A.7.3:** Gestire e naturalizzare gli imboschimenti e rimboschimenti artificiali;
- **Sotto-Azione A.7.4:** Proteggere e conservare le storiche formazioni forestali artificiali, di elevato valore conservazionistico, sociale, paesaggistico e culturale.

Risultati attesi e tempistica

A.7.1 – Valorizzazione delle neoformazioni forestali

Lungo
periodo

A.7.1.a) Promuovendo la pianificazione e gestione dei boschi di neoformazione su aree degradate o su pascoli e coltivi abbandonati, con interventi volti a incrementare la prevenzione da eventi catastrofici e di adattamento al cambiamento climatico.

A.7.1.a) Riconoscendo bosco ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n.34 le superfici di neoformazione indirizzandone la gestione in relazione alla funzione prevalente attribuita per il contesto ambientale, paesaggistico e socioeconomico di riferimento.

A.7.2 - Incremento della superficie forestale su aree agricole e pascolive abbandonate o nude, prioritariamente in aree di pianura, periurbane e degradate, preservando nei territori collinari e montani la diversificazione delle forme d'uso del territorio e valorizzando le specie autoctone di provenienza certificata.

Lungo
periodo

La Sotto-Azione si integra con le due Azioni Specifiche 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale e 4 - Pioppicoltura e altri investimenti di arboricoltura da legno.

A.7.2.a) Realizzando nuovi boschi naturaliformi e permanenti su superfici pascolive e su coltivi abbandonati e su superfici nude privilegiando le aree ad ex agricoltura intensiva di pianura, periurbane e degradate;

A.7.2.b) Realizzando corridoi ecologici e infrastrutture verdi;

A.7.2.c) Promuovendo su superfici agricole le piantagioni da legno policicliche, temporanee e permanenti, per scopi multi-funzionali;

A.7.3 - Gestione e naturalizzazione degli imboschimenti e rimboschimenti artificiali

La Sotto-Azione si integra con l'Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale

Lungo
periodo

A.7.3.a) Realizzando interventi di gestione selvicolturale sugli imboschimenti e rimboschimenti artificiali volti a facilitare la loro naturalizzazione, il miglioramento strutturale e compositivo procedendo con gradualità e con interventi distribuiti nel tempo e nello spazio.

A.7.3.b) Assicurando le dinamiche naturali con azioni di rigenerazione naturale assistita e di messa a dimora di specie autoctone e di provenienza certificata, adatte alle condizioni fitoclimatiche locali e comunque non invasive.

A.7.4 - Protezione e conservazione delle storiche formazioni forestali artificiali , di elevato valore conservazionistico, sociale, paesaggistico e culturale.		Lungo periodo
A.7.4.a) Promuovere interventi volti alla protezione e conservazione delle storiche formazioni forestali artificiali in ambito montano e in aree mediterranee costiere attraverso interventi di prevenzione dai rischi naturali e antropici.		
A.7.4.b) Migliorando e incrementando il grado di naturalità e la stabilità delle formazioni attraverso puntuali interventi selvicolturali;		
A.7.4.c) Favorendo lo sviluppo di strutture complesse e adattative e, dove le condizioni stazionali lo consentono, favorendo la rinnovazione naturale delle specie da conservare.		
Principali attori	Mipaaf, Mattm, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000, Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria, Autorità di Bacino, Proprietari forestali.	
Coerenza con il quadro normativo programmatico		
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 2.5; (cfr. Allegato 3);	
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 6.6; 13; 15; (cfr. Allegato 4);	
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity (CBD SP), Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy, Strategia Europea per la Biodiversità (EU BS), Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013, Direttiva 2008/50/CE.	
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.	
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Fondi strutturali, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive per le aree montane e interne. Programma quadro per la ricerca, Programma comunitario LIFE+ e INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.	

Azioni Operative dell'Obiettivo generale B

Migliorare l'impiego delle risorse forestali per lo sviluppo sostenibile delle economie delle aree rurali, di quelle interne e urbane

Azione B.1 - Gestione Forestale Sostenibile	
<p>La GFS (art. 3 com. 2, lettera b) del D.lgs. n.34 del 2018) rappresenta uno dei principali pilastri delle strategie europee di conservazione della biodiversità e del paesaggio, adattamento al cambiamento climatico, contenimento dei rischi e politiche energetiche, di sviluppo rurale e di bioeconomia. Al fine di promuovere e diffondere la GFS sul territorio nazionale vi è la necessità di responsabilizzare i decisori politici e i proprietari forestali, pubblici e privati ad assumere scelte gestionali efficaci.</p>	
<p>Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sotto-Azione B.1.1: Migliorare e incrementare la GFS nelle foreste esistenti; • Sotto-Azione B.1.2: Riconoscere il ruolo della GFS quale strumento per una nuova bioeconomia delle foreste; • Sotto-Azione B.1.3: Promuovere la certificazione forestale. 	
Risultati attesi e tempistica	
B.1.1 – Miglioramento della GFS nelle foreste esistenti	Lungo periodo
<p>B.1.1.a) Promuovendo la costituzione e adesione a forme innovative di gestione associata delle proprietà forestali, pubbliche e private, come risposta all'elevata frammentazione, alle ridotte dimensioni medie delle proprietà e alla lontananza dei proprietari dei boschi dalle loro proprietà, situazioni che caratterizzano molte foreste del Paese e che, incidendo sui costi di gestione, determinano il frequente abbandono dei boschi. (+30% della superficie forestale nazionale entro il 2025 rispetto al 2005)</p>	
<p>B.1.1.b) Promuovendo modelli e meccanismi di sostituzione diretta o di affidamento temporaneo della gestione delle proprietà fondiari per garantire un governo diffuso del territorio in attuazione di quanto previsto all'art. 12 del D.lgs. 34 del 2018, al fine di recuperare le capacità produttive delle proprietà, valorizzando i contratti pluriannuali di gestione e di vendita di prodotti e servizi forestali.</p>	
<p>B.1.1.c) Incentivando la diversificazione produttiva ed erogazione di servizi di interesse pubblico e sociale generati dalla GFS, incentivando i casi pilota e le buone pratiche.</p>	
B.1.2 – Riconoscimento del ruolo della GFS quale strumento per lo sviluppo di una nuova bioeconomia delle foreste	Lungo periodo
<p>B.1.2.a) Promuovendo interventi volti allo sviluppo di sistemi e filiere produttive in relazione non solo della complessità di funzioni, beni e servizi connessi alla risorsa forestale ma anche alle esigenze e necessità socioeconomiche di un contesto locale in transizione.</p>	
<p>B.1.3 - Promozione della certificazione forestale</p>	30% della superficie forestale entro il 2025 rispetto al 2005
<p>B.1.2.a) Incentivando l'adozione di sistemi di certificazione forestale per la GFS, di origine e tracciabilità dei prodotti, come strumenti volontari promossi dalla società civile, di garanzia del rispetto di alti standard di qualità, nonché per la comunicazione dell'origine dei prodotti e servizi forestali erogati.</p>	
Principali attori	<p>Mipaaf, Mattm, Mibaac, Mise, CUFA, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000; Università ed Enti di Ricerca; Organizzazioni non governative (FSC e PEFC in particolare); Associazioni di categoria.</p>
Coerenza con il quadro normativo programmatico	

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 2.3; 2.4; 2.5; 3.1; 3.3; (cfr. Allegato 3);
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 6.6; 13; 15; (cfr. Allegato 4);
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity (CBD SP), Strategia Forestale europea (EU Forest), Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013, Strategia Europea per la Biodiversità (EU BS)
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Fondi strutturali, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali per le aree montane e interne. Programma quadro per la ricerca e Programma comunitario INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione B.2 - Qualificazione degli operatori forestali e capacità operativa delle imprese boschive

Al fine di migliorare le competenze dei gestori forestali, degli operatori in bosco e delle ditte boschive vi è la necessità di promuovere sistemi di formazione professionale per la qualificazione di base multidisciplinare, la specializzazione con l'aggiornamento continuo in materia di tecniche di gestione d'impresa, salute e sicurezza, macchine ed attrezzature, monitoraggio e tutela dell'ambiente, ecc. I percorsi formativi di base, di specializzazione e di aggiornamento, grazie all'armonizzazione della legislazione sui lavori pubblici e la normativa sulla sicurezza, devono consentire di qualificare gli operatori e le imprese per permettere la loro libera circolazione sul territorio nazionale.

Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:

- **Sotto-Azione B.2.1:** Sviluppare di sistemi di formazione forestale regionale;
- **Sotto-Azione B.2.2:** Qualificare professionalmente e tecnicamente gli operatori, le ditte boschive e i soggetti economici delle filiere forestali;
- **Sotto-Azione B.2.3:** Riconoscere i requisiti professionali.

Risultati attesi e tempistica

B.2.1 – Sviluppo di sistemi di formazione regionale

+ 40% entro il 2025
rispetto al 2018, RAF

B.2.1.a) Promuovendo sistemi di formazione regionali continui e riconosciuti in attuazione di quanto disposto dal D.lgs.34/2018 realizzando percorsi formativi pubblici e gratuiti.

B.2.2 - Interventi di qualificazione degli operatori, delle ditte boschive e dei soggetti economici delle filiere forestali

Lungo
periodo

B.2.2.a) Promuovendo la qualificazione degli operatori in bosco e delle ditte boschive, su tecniche di gestione dell'impresa, salute e sicurezza, macchine e attrezzature, tutela dell'ambiente, ecc.

B.2.3 - Riconoscimento dei requisiti professionali

Lungo
periodo

B.2.3.a) Promuovendo e riconoscendo i requisiti relativi all'attività professionale dell'operatore forestale, ossia del soggetto professionale operante nell'ambito delle attività di utilizzazione forestale nel comparto della filiera bosco-legno-energia e di utilizzazione nell'arboricoltura (NORMA UNI 11660:2016 "Attività professionali non regolamentate - Operatore forestale - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza").

Principali attori

Mipaaf, Mise, Amministrazioni regionali, ENPI, Istituti ed Enti di Ricerca, Associazioni di categoria, Organizzazioni non governative, Organismi accreditati da enti pubblici.

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030

Obiettivi: 1.3; 2.3; (cfr. Allegato 3);

Agenda 2030

Sustainable Development Goals: 8.3; 8.6; 12.6; 13; 15; (cfr. Allegato 4);

Internazionale ed UE

Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy, Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013.

Nazionale

D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico; Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.

Strumenti di intervento e fonti finanziarie

Fondi UE, Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali, alle risorse addizionali per aree montane e interne. Programma INTERREG come strumento aggiuntivo e complementare.

Azione B.3 - Filiere forestali locali

Il legno e gli altri prodotti della foresta sono risorse rinnovabili ma limitate. Per questo motivo è indispensabile utilizzarli in modo responsabile, ottimizzando il valore aggiunto dato dalle lavorazioni e gli impatti di reddito e occupazionali per i soggetti economici delle filiere, a partire dai gestori delle foreste e delle imprese boschive. Le filiere forestali produttive legate al bosco costituiscono la base per economie locali, in particolare per le aree interne e montane. Alla luce dei grandi cambiamenti socioeconomici imposti dalle innovazioni tecnologiche, dalla globalizzazione dei mercati e soprattutto dai cambiamenti climatici in atto, vi è la necessità di incentivare la creazione e lo sviluppo di filiere forestali locali, dimensionate sulle reali capacità e potenzialità degli ecosistemi forestali, rispondendo alle sfide e opportunità che le imprese e industrie forestali affrontano sul piano delle materie prime, della logistica, dell'adattamento strutturale, dell'innovazione, dell'efficienza delle risorse e dell'energia, coordinando la crescente domanda di prodotti forestali innovativi nel settore della bioeconomia e della bioenergia, con quella di prodotti convenzionali, legnosi e non legnosi.

Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:

- **Sotto-Azione B.3.1:** Sviluppare mercati dei prodotti legnosi e dagli scarti di produzione dell'industria del legno, ricercando e promuovendo standard qualitativi elevati e innovazione tecniche e di prodotto;
- **Sotto-Azione B.3.2:** Promuovere e valorizzare la lavorazione locale e industriale dei prodotti legnosi, incentivando processi di trasformazione e produzione volti a realizzare prodotti industriali e artigianali innovativi per uno stoccaggio a lungo termine della CO₂;
- **Sotto-Azione B.3.3:** Qualificazione della filiera foresta–legno-energia, ricercando standard qualitativi elevati e opportune tecnologie per garantire efficienza energetica e riduzione delle emissioni;
- **Sotto-Azione B.3.4:** Promuovere i prodotti forestali spontanei (art. 3 c.2, lettera d) del D.lgs. n.34 del 2018).

Risultati attesi e tempistica

B.3.1 - Sviluppo dei mercati dei prodotti legnosi ricercando e promuovendo standard qualitativi elevati, innovazione tecniche e di prodotto

Lungo periodo

B.3.1.a) Incentivando la crescita imprenditoriale, la creazione e lo sviluppo di filiere forestali locali sostenibili dei prodotti legnosi (industriale, artigianale ed energetico), dimensionate sulle reali capacità e potenzialità degli ecosistemi forestali.

B.3.1.b) Favorendo la realizzazione di piattaforme logistiche per la concentrazione e selezione del materiale da inviare alle diverse destinazioni (industriale, artigianale ed energetico).

B.3.1.c) Promuovendo e coordinando le iniziative di analisi dei mercati dei prodotti legnosi (osservatori del legno), il coordinamento di tali iniziative regionali e locali, la diffusione delle informazioni sugli andamenti di mercato.

B.3.1.d) Promuovendo la razionalizzazione delle vendite di lotti boschivi, la semplificazione della normativa in materia, incentivando forme contrattuali pluriennali di vendita.

B.3.1.e) Sviluppando piattaforme online e metodi innovativi per la vendita dei prodotti e sottoprodotti legnosi;

B.3.2 - Promuovere e valorizzare la lavorazione locale e industriale dei prodotti legnosi, incentivando processi di trasformazione e produzione volti a realizzare prodotti industriali e artigianali innovativi per uno stoccaggio a lungo termine della CO₂

Lungo periodo

B.3.3 - Qualificazione della filiera foresta–legno-energia⁴ ricercando standard qualitativi elevati e opportune tecnologie per garantire efficienza energetica e riduzione delle emissioni.		Breve periodo
	B.3.3.a) Promuovendo e sostenendo lo sviluppo di filiere energetiche locali dimensionate sulla base delle necessità energetiche territoriali e delle reali capacità di approvvigionamento di biomasse legnose (impianti artificiali appositamente dedicati (SFR), potature e scarti agricoli e industriali, gestione forestale sostenibile locale, ecc.);	
	B.3.3.b) Privilegiando lo sviluppo di efficienti sistemi energetici in cogenerazione trigenerazione e teleriscaldamento, promuovendo il principio dell'utilizzo "a cascata" delle biomasse forestali;	
	B.3.3.c) Definendo strumenti economici e fiscali incentivanti, volti a sostenere sistemi energetici sempre più performanti e meno inquinanti, nonché la riduzione delle emissioni climalteranti e i consumi di biomasse.	
B.3.4 - Promozione dei prodotti forestali spontanei (art.3 c.2, let.d) D.lgs. n.34/2018)⁵ La produzione e trasformazione dei prodotti forestali spontanei, ovvero di tutti i prodotti di origine biologica, ad uso alimentare e non, derivati dalla foresta o da altri terreni boscati e da singoli alberi può essere promossa:		Breve periodo
	B.3.4.a) Incentivando lo sviluppo di imprese e filiere locali dei prodotti forestali spontanei non legnosi (funghi, tartufi, castagne, sughero, pinoli, frutti di bosco, resine, aromi e medicinali, ecc.), anche come integrazione e supporto alle politiche di promozione turistico-ricreativa delle aree montane e interne.	
	B.3.4.b) Promuovendo lo sviluppo di forme di integrazione verticale tra produttori, raccoglitori e trasformatori e costituzione di associazioni, consorzi, ecc. per la promozione degli stessi	
	B.3.4.c) Promuovendo l'emersione dalla gestione formale della raccolta a fini commerciali, approvando una normativa a valenza nazionale che riformi la fiscalità di settore e attivi efficaci sistemi di controllo volti a garantire l'origine e la qualità dei prodotti. Armonizzando la normativa delle Regioni e Province autonome in merito ai patentini e ai permessi di raccolta.	
Principali attori	Mipaaf, Mise, CUFA, Amministrazioni regionali e locali, Associazioni di categoria, Organizzazioni non governative.	
Coerenza con il quadro normativo programmatico		
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 2.2; 2.3; 2.4; 3.3; (cfr. Allegato 3);	
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 7.2; 7.3; 8.3; 8.4; 9.4; 12.2; 12.6; 13; 15; (cfr. Allegato 4);	
Internazionale ed UE	Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013).	
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, Normativa nazionale e regionale sull'attività di raccolta e tutela della flora spontanea e dei prodotti del sottobosco, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico; Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.	
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Fondi strutturali, strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive per le aree montane e interne.	

⁴ L'utilizzo delle biomasse legnose a fini energetici è sempre più riconosciuto quale mezzo per contribuire non solo al raggiungimento degli obiettivi climatici, di decarbonizzazione e di produzione di energia da fonti rinnovabili, ma anche come strumento per lo sviluppo socioeconomico delle aree interne e montane.

⁵ I prodotti forestali spontanei rappresentano una importante risorsa economica per lo sviluppo locale, in particolare per le aree interne e montane del Paese, dove questi prodotti possono essere offerti come prodotti di qualità, tradizionali e di origine controllata, con strategie di marketing territoriale.

Azione B.4 -Servizi socio-culturali delle foreste	
<p>Il bosco è parte integrante della cultura e del sistema di <i>welfare</i> del nostro Paese. Come in tutte le società avanzate, anche in Italia è in forte espansione la domanda di utilizzo del bosco a fini culturali, educativi, paesaggistici, turistico-ricreativi, sportivi, terapeutici e di inclusione sociale (anziani, portatori di <i>handicap</i>, persone con disagi psichici, carcerati, disoccupati di lungo periodo, ecc.). L'organizzazione dell'offerta di tali servizi non solo ha ricadute importanti nelle condizioni di <i>welfare</i> di molte categorie di persone ma permette di creare micro-imprese e forme di occupazione qualificata in aree rurali.</p>	
<p>Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sotto-Azione B.4.1 Promuovere azioni di sviluppo e fornitura di servizi socio-culturali sostenibili legati al bosco. 	
Risultati attesi e tempistica	
B.4.1 Promozione di azioni di sviluppo e fornitura di servizi socio-culturali sostenibili legati al bosco	Lungo periodo
B.4.1.a) Sostenendo la valorizzazione e fruizione dei boschi per le attività educative (asili e scuole in bosco), turistiche-ricreative, sportive, concerti e musei di <i>nature art</i> , attività di terapia forestale e interventi di inclusione di fasce sociali protette (<i>forest care</i>);	
B.4.1.b) Promuovendo azioni di incentivazione economica e fiscale, di semplificazione della normativa autorizzativa e della regolamentazione;	
B.4.1.c) Promuovendo la formazione professionale, la creazione di <i>network</i> tra le imprese e gli operatori qualificati e forme di accreditamento.	
Principali attori	Mipaaf, Mibact, Amministrazioni regionali e locali, Enti gestori delle Aree Protette, Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 2.4; 3.1; (cfr. Allegato 3);
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 8.9; 12; 13; 15; (cfr. Allegato 4);
Internazionale ed UE	Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy)
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale. Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive per le aree montane e interne, fondi di privati (Fondazioni, imprese, associazioni, ...). Programma quadro per la ricerca e Programma comunitario INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione B.5 - Tracciabilità dei prodotti forestali

La tracciabilità delle catene di approvvigionamento è un requisito fondamentale per contrastare la produzione e il commercio di legno ed altri prodotti forestali d'origine illegale. A livello globale, si registra un crescente numero di strumenti legislativi, basati sul principio della dovuta diligenza (*due diligence*) degli operatori commerciali ed espressamente volti ad accertare la legalità dei prodotti legnosi. Per quanto riguarda l'ambito comunitario, il più significativo riferimento in tal senso è rappresentato dal regolamento legno, meglio noto con l'acronimo EUTR. Vi è l'urgenza di promuovere iniziative volte ad aumentare il controllo e la tracciabilità dei prodotti, dando piena attuazione alla normativa sulla dovuta diligenza non solo relativa ai prodotti forestali, ma a quelli che, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, possono essere responsabili di processi di deforestazione e degrado indiretto delle foreste (deforestazione indotta – *embedded o incorporated deforestation*), quali le carni, l'olio di palma, la soia, il caffè, il cacao, il cuoio, ecc.

Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:

- **Sotto-Azione B.5.1:** Promuovere l'informazione sull'origine dei prodotti forestali;
- **Sotto-Azione B.5.2:** Promuovere sistemi di tracciabilità e controllo.

Risultati attesi e tempistica

B.5.1 - Promozione dell'informazione sull'origine dei prodotti legnosi	Lungo periodo
B.5.1.a) Sostenendo azioni di comunicazione e sensibilizzazione dei consumatori e delle imprese sull'origine dei prodotti forestali al fine di promuovere un consumo responsabile. In questo campo un ruolo significativo deve essere giocato dalle politiche di acquisto responsabile della Pubblica Amministrazione (vd. Azione B.6).	
B.5.2 – Promozione dei sistemi di tracciabilità e controllo	Lungo periodo
B.5.2.a) Incrementando lo sviluppo e l'attuazione di sistemi di tracciabilità e controllo per le aziende che acquistano prodotti legnosi, alimentari o minerali che, nei paesi d'origine, possono determinare impatti negativi sulle risorse forestali.	
B.5.2.b) Supportando il progetto di sviluppo di un marchio comunitario " <i>zero deforestation</i> " (vd. Conclusioni del Consiglio del dicembre 2019 sulla comunicazione "Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta").	
Principali attori	Mipaaf, Mise, Maeci, CUFA, Amministrazioni regionali e locali, Istituti ed Enti di Ricerca; Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 3.3; (cfr. Allegato 3);
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 2.3; 8.3; 8.4; 8.9; 12.2; 15.7; (cfr. Allegato 4);
Internazionale ed UE	Amsterdam Declarations Partnership, Strategia Forestale europea (EU Forest), Piano d'azione FLEGT del 2003; Regolamento (CE) n. 2173/2005; Regolamento (CE) n. 995/2010; Regolamento (UE) n. 607/2012, COM (2019) 352 final, Comunicazione della Commissione: Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta (23 luglio 2019) e Conclusioni del Consiglio relative alla comunicazione del 16 dicembre 2019.
Nazionale	D. lgs. 30 ottobre 2014 n. 178; D.M. Mipaaf 24 maggio 2018 n. 2003, D.lgs. 3 aprile 2018 n.34. decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111 convertito con la legge 12 dicembre 2019, n. 141
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali. Programma quadro per la ricerca e Programma comunitario INTERREG come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione B.6 - Consumi e acquisti responsabili

Il legno è un materiale ecologico e rinnovabile, il suo multiplo utilizzo impone una politica di sviluppo e sensibilizzazione del mercato per un acquisto responsabile e per diffondere la cultura del riciclo e del reimpiego. Vi è l'urgenza di promuovere l'acquisto di prodotti a base di legno (edilizia, mobili, carta, *packaging*, ...) come prodotti rinnovabili e la cultura del riciclo e reimpiego.

Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:

- **Sotto-Azione B.6.1:** Promuovere le politiche di acquisto di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile;
- **Sotto-Azione B.6.2:** Promuovere prodotti forestali di origine nazionale;
- **Sotto-Azione B.6.3:** Promuovere la cultura del riciclo e del reimpiego.

Risultati attesi e tempistica

B. 6.1 – Promozione delle politiche di acquisto di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile

Lungo periodo

B.6.1.a) Promuovendo e sostenendo l'acquisto di prodotti a base di legno o derivanti da foreste gestite in modo sostenibile per edilizia, mobili, carta, *packaging* da parte dei settori pubblico e privato⁶.

B.6.2 - Promozione dei prodotti forestali di origine nazionale

Lungo periodo

B.6.2.a) Promuovendo lo sviluppo di forme di agevolazioni e di incentivi economici e fiscali, per l'acquisto dei prodotti legnosi o a base di legno di origine nazionale.

B.6.3 – Promozione della cultura del riciclo e del reimpiego

Lungo periodo

B.6.3.a) Promuovendo e sostenendo la cultura del riciclo e del reimpiego del legno e dei prodotti a base di legno anche attraverso forme di agevolazione e di incentivi (economici e fiscali).

Principali attori

Mipaaf, Mattm, Mise, ISPRA, Rilegno, Associazioni di categoria, Organizzazioni non governative.

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030

Obiettivi: 1.2; 2.2; 2.3; 2.4; 3.2; 3.3; 5.2; (cfr. Allegato 3);

Agenda 2030

Sustainable Development Goals: 2.b; 2.c; 8.4; 9.4; 10.2; 12; 13; 15; (cfr. Allegato 4);

Internazionale ed UE

Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013, Strategia della Bioeconomia;

Nazionale

Strategia nazionale bioeconomia.

Strumenti di intervento e fonti finanziarie

Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali per le aree montane e interne, Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale.

⁶ Nel settore pubblico i Criteri Ambientali Minimi (CAM) vanno ulteriormente precisati in termini di qualità degli standard richiesti e modalità di documentazione del rispetto dei requisiti nei prodotti acquistati dalla Pubblica Amministrazione.

Azioni Operative dell'Obiettivo generale C

Sviluppare una conoscenza e responsabilità globale delle foreste

Azione C.1 - Informazione e responsabilità sociale e ambientale dei cittadini	
<p>La responsabilità nei confronti del ruolo delle foreste come bene pubblico e strumento di tutela e sviluppo è non solo politica ma anche sociale. Vi è la necessità di riportare la cultura del bosco nelle scelte di politiche di programmazione e pianificazione anche mediante azioni di sensibilizzazione dei cittadini.</p>	
<p>Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sotto-Azione C.1.1: Promuovere azioni di informazione e sensibilizzazione pubblica. 	
Risultati attesi e tempistica	
C.1.1 - Promozione di azioni di informazione e sensibilizzazione pubblica	Lungo periodo
C.1.1.a) Promuovendo e sostenendo azioni di informazione e sensibilizzazione pubblica, distinguendo per tipologia di utenti, sulla responsabilità della società nei confronti del ruolo delle foreste come bene pubblico e strumento di tutela e sviluppo.	
C.1.1.b) Promuovendo, attraverso il finanziamento di progetti specifici di comunicazione, campagne di divulgazione sulla ricchezza e valore del patrimonio forestale italiano, sulla necessità di una responsabilizzazione collettiva per la tutela attiva delle foreste, sul ruolo svolto dalla selvicoltura nel mantenimento della stabilità delle foreste, sulla qualità e dignità del lavoro in foresta, contrastando l'errata convinzione che i prelievi di legname determinino danni per l'ambiente. Celebrazione della Giornata Mondiale delle Foreste e dei Boschi <i>proclamata dalle Nazioni Unite nel 2012</i> e celebrata il 21 marzo di ogni anno.	
C.1.1.c) Promuovere l'educazione ambientale e la sensibilizzazione dei cittadini alla cura e rispetto del verde pubblico. Celebrazione della Giornata Nazionale degli Alberi, istituita dalla legge 14 gennaio 2013, n. 10, celebrata il 21 novembre di ogni anno.	
C.1.1.d) Favorendo lo scambio di esperienze e la condivisione del materiale informativo sviluppato da amministrazioni, riviste e <i>new media</i> , Università ed Enti di Ricerca, imprese e società civile.	
Principali attori	Mipaaf, Mattm, amministrazioni regionali e locali, Enti gestori Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000, Università ed Enti di Ricerca, Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria, altri soggetti (riviste tecniche e <i>new media</i>)
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 4.5; 5.4; 6.4; 6.5; (cfr. Allegato 3);
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 12.8; 13.3; (cfr. Allegato 4);
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity (CBD SP). Strategia Europea per la Biodiversità (EU BS), Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy, Strategia di comunicazione forestale della CE, Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013,
Nazionale	Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali per le aree montane e interne. Fondi di Associazioni di settore, Fondazioni bancarie, imprese Programma quadro per la ricerca, programma comunitario LIFE+, Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione C.2 - Ricerca, sperimentazione e trasferimento

La ricerca scientifica multidisciplinare e l'innovazione tecnica nei settori forestale, ecologico e naturalistico e della produzione e trasformazione dei prodotti forestali rappresenta uno strumento indispensabile a garantire la tutela del patrimonio forestale e più in generale del capitale naturale, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile dei prodotti e delle filiere forestali.

Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:

- **Sotto-Azione C.2.1:** Incrementare la concertazione sulla ricerca e l'innovazione forestale;
- **Sotto-Azione C.2.2:** Promuovere la Ricerca e la sperimentazione;
- **Sotto-Azione C.2.3:** Incentivare il trasferimento tecnologico, divulgazione e assistenza tecnica.

Risultati attesi e tempistica

C. 2.1 - Concertazione sulla ricerca e l'innovazione forestale

Tale Sotto-Azione si coordina direttamente con l'Azione Strumentale A.S.3
Consultazione dei portatori di interesse.

Lungo periodo

C.2.1.a) Promuovendo su base periodica la concertazione sul fabbisogno e gli indirizzi della ricerca multidisciplinare forestale in ambito nazionale e regionale finalizzata alla tutela e alla valorizzazione sostenibile delle foreste, coinvolgendo le istituzioni scientifiche e i principali portatori di interesse operanti nel settore al fine di definire priorità di ricerca, coordinare i programmi di ricerca e le attività di settore (anche con riferimento alle iniziative comunitarie e internazionali),

C.2.1.b) Creando sinergie tra le linee di politica forestale nazionali e regionali, le attività di ricerca e di trasferimento delle conoscenze

C. 2.2 - Ricerca e sperimentazione

Lungo periodo

C.2.2.a) Sostenendo la ricerca di base e applicata, la sperimentazione interdisciplinare, finalizzate sia alla promozione della GFS che alla divulgazione in campo forestale, ambientale, territoriale e paesaggistico assicurando continuità e efficacia alle attività di ricerca e sperimentazione.

C.2.2.b) Definendo iniziative di programmazione e finanziamento organizzate in base ad un Piano nazionale per la ricerca e l'innovazione nel campo della tutela e gestione sostenibile delle foreste, in applicazione delle Agende Strategiche della ricerca scientifica nazionale, mediterranea e comunitaria, raccordando le esigenze di ricerca e conoscenza proposte dalla Rete interregionale della ricerca, dagli Enti nazionali e dagli altri portatori di interesse pubblici e privati.

C.2.3 - Trasferimento tecnologico, divulgazione e assistenza tecnica

Tale Sotto-Azione si coordina direttamente con l'Azione Strumentale A.S.6
Comunicazione, sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche.

Lungo periodo

C.2.3.a) Promuovendo il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione in campo forestale, ambientale e paesaggistico, nonché l'assistenza tecnica agli operatori forestali, relativamente ai sistemi di produzione e approvvigionamento, l'efficientamento dei sistemi di gestione e logistici, il monitoraggio e il miglioramento degli impatti ambientali e paesaggistici.

Principali attori

Enti finanziatori: CE, Miur, Mipaaf, Mattm, Mibact, Amministrazioni regionali e locali.
Organismi responsabili delle attività di R&S: Università, CREA, CNR, AISF e altre accademie, Enti regionali di servizio al settore primario, altre istituzioni di ricerca, anche su scala internazionale (EFI, IUFRO, CIFOR, FAO, ecc.).
Organismi responsabili delle attività di trasferimento: Enti regionali di servizio al settore primario, Ordini professionali, organizzazioni dei proprietari.

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 4.3; 4.5; (cfr. Allegato 3);
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 7.a; 8.3; 9.4; 9.5; (cfr. Allegato 4);
Internazionale ed UE	Strategia Europea per la Biodiversità (EU BS), Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy, Direttiva 92/43/CEE; "Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013".
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, Programma nazionale per la ricerca, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Programma Horizon2020 e altre iniziative comunitarie (European Innovation Partnership – PEI AGRI, Erasmus+, LIFE+, INTERREG e), programmazione della ricerca di CREA e CNR, fondi Miur, Mipaaf e di Fondazioni bancarie.

Azione C.3 - Dimensione internazionale delle politiche forestali

Il grande valore, l'estensione e la diversità del patrimonio forestale italiano dal punto di vista ecologico, storico-culturale e paesaggistico, i vantaggi competitivi acquisiti dal settore industriale, i modelli avanzati di arboricoltura da legno, la varietà e qualità dei prodotti spontanei delle foreste, l'esperienza accumulata nel riassetto delle istituzioni e nelle modalità di collaborazione Stato-Regioni-Enti locali, il ruolo dei demani civici e delle proprietà collettive, la produttività scientifica delle istituzioni di ricerca nei confronti delle foreste, rappresentano importanti opportunità per promuovere il sistema Paese all'estero e costituiscono occasioni per una partecipazione più attiva, sistematica e visibile nei processi decisionali, di collaborazione inter-istituzionale e di cooperazione internazionale in campo forestale.

Nel contesto nazionale tale Azione si concretizza tramite le seguenti SottoAzioni:

- **Sotto-Azione C.3.1:** Dare concreta attuazione agli impegni internazionali nell'impostazione del monitoraggio e valutazione delle politiche forestali;
- **Sotto-Azione C.3.2:** Intensificare le attività di coordinamento e di cooperazione internazionali;
- **Sotto-Azione C.3.3:** Rafforzare la presenza italiana nelle istituzioni internazionali.

Risultati attesi e tempistica

<p>C. 3.1 - Attuazione degli impegni internazionali nell'impostazione del monitoraggio e valutazione delle politiche forestali</p> <p>Tale Sotto-Azione è in stretta relazione con la Sotto-Azione C.3.1 - Promozione del coordinamento della raccolta dei dati e con l'Azione Strumentale A.S.5 - Raccolta e diffusione delle informazioni e dei dati statistici.</p>	Lungo periodo
<p>C.3.1.a) Promuovendo la collaborazione inter-istituzionale e la partecipazione italiana ai processi decisionali, di cooperazione internazionale in campo forestale, facendo tesoro della posizione strategica dell'Italia nel contesto internazionale e degli elementi di eccellenza del sistema forestale italiano.</p>	
<p>C. 3.2 - Intensificazione delle attività di coordinamento e di cooperazione internazionale</p>	Lungo periodo
<p>C.3.2.a) Intensificare la collaborazione inter-istituzionale (Maeci-AICS, Mipaaf, Mattm e Organismi di cooperazione decentrata delle Regioni, Province autonome ed enti locali) nella promozione delle iniziative di cooperazione internazionale nel settore forestale con un attivo coinvolgimento delle Organizzazioni non governative di cooperazione internazionale, le Associazioni di categoria, le Università e gli Enti di Ricerca.</p>	
<p>C. 3.3 - Rafforzamento della presenza italiana nelle istituzioni internazionali</p>	Lungo periodo
<p>C.3.3.a) Rafforzando la presenza e collaborazione inter-istituzionale per garantire una efficace rappresentanza italiana presso le istituzioni internazionali e nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo del settore forestale: UNFF, FAO (Sylva Mediterranea), FE, CIFOR, ADP, BI, EFI, ...</p>	
<p>Principali attori</p>	<p>Maeci (AICS), Mipaaf, Mattm, Mibact, Organismi di cooperazione decentrata delle Regioni, Province autonome ed enti locali, CUFA, Società scientifiche, Università ed Enti di Ricerca, Organizzazioni non governative di cooperazione internazionale, Associazioni di categoria.</p>
<p>Coerenza con il quadro normativo programmatico</p>	
<p>Piano strategico delle foreste NU 2017-2030</p>	<p>Obiettivi: 2.1; 3.1; 4.1; 4.3; 4.4; 4.5; 5.1; 5.2; 5.3; 6; (cfr. Allegato 3);</p>
<p>Agenda 2030</p>	<p>Sustainable Development Goals: 1.a; 8.3; 13.a; 15; 16.a; 16.b; 17; (cfr. Allegato 4);</p>

Internazionale ed UE	Strategia Europea per la Biodiversità (EU BS), Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy, Direttiva 92/43/CEE; "Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013".
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico; Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e decentrate. Fondi di istituzioni internazionali, comunitari, nazionali, regionali, da iniziative di <i>fund raising</i> per la cooperazione internazionale.

Azioni Specifiche

Azione Specifica 1 - Gestione degli eventi estremi

È fondamentale consolidare, a partire dalle esperienze degli eventi estremi verificatisi negli ultimi anni (incendi del 2017 e tempesta Vaia del 2018), una maggior capacità, non solo di prevenzione lungo le linee definite dalla Sotto-Azione A.5.2, ma anche di intervento nella gestione dell'emergenza e del post-emergenza. A questo scopo deve essere predisposto su scala nazionale un piano d'azione ad integrazione e specificazione delle già consolidate procedure di intervento della Protezione Civile nel caso di eventi eccezionali.

L'Azione si concretizza nella seguente Sotto-Azione:

- **Sotto-Azione specifica 1.1:** Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 1.1: Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi;

Lungo periodo

A.S.1.1.a) Il Piano Nazionale per la gestione degli eventi estremi condiviso con le Regioni, Province Autonome e Protezione civile dovrà contemplare almeno i seguenti aspetti:

- Individuazione a livello nazionale e regionale delle tipologie di foreste che per caratteristiche strutturali e semplificazione nella composizione floristica sono potenzialmente più sensibili agli eventi estremi;
- Definizione dei criteri di priorità negli interventi di emergenza nei boschi per ridurre i rischi di frane, valanghe, attacchi parassitari;
- Modalità e strumenti per la stima dei danni;
- Definizione delle norme in deroga;
- Coordinamento verticale e orizzontale tra le amministrazioni
- Modalità di gestione dello stoccaggio del legname (piazzi di deposito, trattamenti del legname, blocco dei tagli ordinari, ...) per ridurre i rischi di destabilizzazione del mercato;
- Mobilitazione delle ditte di taglio ed esbosco (anche extra-regionali ed esteri);
- Previsione di Centri di vendita e fondi di rotazione per anticipare i costi di taglio ed esbosco;
- Definizione del sistema di incentivi-compensazioni (strade, macchine e attrezzature forestali).

Le Regioni e Province autonome predispongono strumenti attuativi al Piano nazionale con programmi operativi e interventi in caso di eventi estremi che colpiscano le risorse forestali.

Principali attori

Presidenza del Consiglio, Mipaaf, Regioni e Province autonome, Protezione Civile, VVFF, Mattm, Mise, CUFA, JRC.

Coerenza con il quadro normativo programmatico

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030

Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 5.4; 6.1; 6.3 (cfr. Allegato 3);

Agenda 2030

Sustainable Development Goals: 1.5; 3.9; 11.4; 11.b; 13; 15 (cfr. Allegato 4).

Internazionale ed UE

Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013; Normative Ue per gestione e riconoscimento calamità naturali e Aiuti di Stato.

Nazionale

Normativa nazionale e regionale vigente su prevenzione, riconoscimento, gestione e ripristino del potenziale forestale danneggiato da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici estremi; Provvedimenti del Dipartimento della Protezione Civile; Servizio Nazionale del Protezione Civile (legge n. 100 del 12 luglio 2012; legge 225 del 24 febbraio 1992), legge n. 353 del 21 novembre 2000.

Strumenti di intervento e fonti finanziarie

Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali; Aiuti di Stato per calamità naturali ed eventi estremi.

Azione Specifica 2 - Coordinamento lotta e prevenzione incendi boschivi

Gli incendi rappresentano uno dei principali fattori di rischio ai servizi forniti dal patrimonio forestale nazionale. Molteplici fattori come i cambiamenti climatici e di uso del suolo, le l'espansione urbanistica e dell'interfaccia urbano-rurale, e le politiche di governo incendi a carattere emergenziale, hanno determinato su tutto il territorio nazionale un aumento del rischio favorendo lo sviluppo di eventi estremi spesso al di là della capacità di controllo e lotta. Occorre prendere atto che con il diminuire della gestione territoriale mirata alla prevenzione AIB aumenta l'attività di lotta attiva e ne diminuisce la sicurezza ed efficacia, e viceversa.

Gli incendi boschivi, quasi sempre di natura antropica, hanno enormi impatti economici, ambientali e sociali imponendo alle istituzioni competenti la responsabilità di promuovere soluzioni adeguate. Vi è la necessità prioritaria di prevedere un'azione coordinata e sinergica delle istituzioni competenti e di contrastare l'abbandono promuovendo la gestione del territorio per favorire la prevenzione degli incendi e limitare l'emergenza di lotta in situazioni difficilmente controllabili. Il sistema antincendio nazionale ha quindi bisogno di un ruolo attivo e di coordinamento per sostenere l'integrazione delle misure di gestione forestale per la prevenzione e mitigazione degli incendi previste dalla pianificazione territoriale forestale con le altre fasi del governo incendi (previsione, lotta, ricostituzione, pianificazione territoriale urbanistica, agro-pastorale e di conservazione dell'ambiente).

La strategia di governo contro gli incendi viene definita da politiche integrate (settore forestale, agricolo, pastorale, di conservazione dell'ambiente e protezione civile) basate sull'analisi del regime incendi in un territorio, e lo studio dei fattori fisici, biologici e socio-economici che guidano il fenomeno, per pianificare in modo strategico le risorse da destinare all'attuazione della prevenzione, previsione, sorveglianza, organizzazione della lotta attiva (spegnimento), indagine sulle cause e ricostituzione post-incendio. Lo strumento operativo a scala regionale è il Piano AIB che distingue le interconnesse attività di previsione, prevenzione e lotta attiva, dove la seconda dipende dalla prima e la terza dalle prime due. Per il coordinamento e supporto di quanto previsto alla Sotto-Azione operativa A.5.2 "Prevenzione attiva nei confronti dei rischi naturali e antropici, fitopatie, incendi e avversità biotiche ed abiotiche", e nello specifico dagli interventi A.5.2.b), A.5.2.c) e A.5.2.d), vi è l'urgenza di sviluppare il coordinamento delle politiche nazionali e regionali e delle Province autonome e azioni di prevenzione, controllo e lotta attiva portate avanti da differenti attori coinvolti nel governo degli incendi boschivi, a partire dalle regioni come indicato nella normativa vigente in materia di incendi boschivi.

A tale proposito si ritiene urgente operare con le seguenti Sotto-Azioni:

- **Sotto-Azione specifica 2.1:** Governo, pianificazione e gestione degli incendi e coordinamento interistituzionale;
- **Sotto-Azione specifica 2.2:** Coordinamento e convergenza delle politiche e degli interventi con le strategie di governo incendi;
- **Sotto-Azione specifica 2.3:** Pianificazione della ricostituzione post-incendio.
- **Sotto-Azione specifica 2.4:** Aggiornamento normativo;
- **Sotto-Azione specifica 2.5:** Statistiche e Catasto incendi.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 2.1: Governo, pianificazione e gestione degli incendi e coordinamento interistituzionale. L'elevata separazione delle competenze a livello regionale e nazionale (ripartite fra Servizi foreste e Protezione civile regionali, CUFA, Protezione civile nazionale, volontariato, VVFF, Enti parco) fra i settori dedicati alla previsione, prevenzione, informazione, sorveglianza, lotta, indagine e ricostituzione post-incendio, stabilita dalla L. 353/2000 e dal più recente decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 e s.m.i. ha portato ad una marcata frammentazione del governo incendi con conseguenti maggiori difficoltà nel coordinamento non solo negli interventi e azioni di lotta

Lungo periodo

<p>attiva ma anche per l'integrazione della pianificazione territoriale e agro-silvo-pastorale con la pianificazione della stessa lotta attiva. Ne risulta che i singoli sistemi AIB regionali necessitano, nella pianificazione antincendio boschivo, di un coordinamento interno fra i servizi regionali competenti, salvaguardando le relative e distinte competenze, e di un coordinamento nazionale⁷.</p>	
<p>A.S.2.1.a) Promuovendo azioni di integrazione e coordinamento tecnico, operativo nella programmazione, a livello regionale e nazionale, fra i settori dedicati alla previsione, prevenzione, informazione, addestramento, lotta, indagine e ricostituzione post-incendio, tenendo conto del rapporto di dipendenza logica fra uso del suolo, previsione, prevenzione e lotta attiva.</p> <p>A.S.2.1.b) Prevedendo la costituzione di una cabina di regia permanente inter-istituzionale che si occupi di incendi boschivi, coordinata dal Mipaaf, quale centro di riferimento e coordinamento per le istituzioni, i settori amministrativo e tecnico-scientifico.</p> <p>A.S.2.1.c) Promuovendo una applicazione più univoca ed omogenea delle linee guida ministeriali per la pianificazione AIB regionale (es. definizione del rischio) e lo sviluppo di una cartografia regionale AIB (es. tipi di combustibile), che trovi anche una valenza nazionale.</p>	
<p>Sotto-Azione specifica 2.2: Coordinamento e convergenza delle politiche e degli interventi forestali, agro-pastorali e ambientali con le strategie di governo incendi. Le problematiche ambientali collegate agli incendi boschivi, legate ai cambiamenti climatici, al dissesto idrogeologico e alla perdita di biodiversità impongono un coordinamento e una convergenza delle politiche e degli interventi, con potenziali vantaggi socio-economici per il settore agro-silvo-pastorale⁸.</p>	<p>Medio periodo</p>
<p>A.S.2.2.a) Promuovendo azioni di coordinamento e convergenza di strategie di governo degli incendi con le politiche ambientali e di conservazione nei parchi nazionali, RNS, parchi regionali e Rete Natura 2000, e la politica agricola e forestale, per la prevenzione degli incendi in aree agro-silvo-pastorali e la riduzione dei rischi nelle aree agricole e pastorali abbandonate, valorizzando l'azione degli strumenti della PAC come il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), per le aree strategiche (insediamenti rurali, aree di interfaccia), ad alto rischio incendio.</p> <p>A.S.2.2.b) Incentivando e diversificando le azioni agro-silvo-pastorali di supporto e prevenzione antincendio in aree strategiche. Ad es. attorno agli insediamenti rurali, dove le modifiche alla vegetazione dovute alle attività agro-silvo-pastorali possono rendere i paesaggi rurali meno infiammabili, deve essere considerata una buona opportunità nel governo degli incendi importanti ricadute anche sulla sicurezza ed efficacia della lotta attiva.</p> <p>A.S.2.2.c) Integrando nelle politiche di conservazione delle aree protette le azioni di governo incendi; le aree protette per loro natura hanno superfici forestali molto estese e senza</p>	

⁷ È infatti necessario che i Servizi foreste regionali si occupino dei piani AIB focalizzando l'attenzione sulla "previsione" (da sintetizzare con particolari strumenti specifici come le carte della pericolosità, della vulnerabilità e del rischio incendi) e sulla "prevenzione" incendi (da pianificare e realizzare in particolare con la gestione dei soprassuoli forestali ed aree limitrofe agro-pastorali, con le attività di ricostituzione post-incendio, e con le strutture e infrastrutture AIB). La Protezione civile - che si occupa di situazioni di emergenza - si dovrà focalizzare sulla "lotta attiva" in base alle specifiche realtà territoriali. Le due attività richiedono il necessario coordinamento, a prescindere dalla specifica organizzazione regionale dei due servizi, anche in coerenza con i piani AIB delle aree protette (art. 8 della L. 353/2000) ed i piani di emergenza comunali. Viste le diverse istituzioni coinvolte a vario titolo sugli incendi boschivi, risulta necessario riorganizzare il coordinamento a livello nazionale, attualmente curato dal Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, focalizzando e sviluppando maggiormente gli aspetti di previsione e di prevenzione a carattere ambientale-forestale e di pianificazione territoriale, finalizzati ad avere una maggiore resistenza e resilienza agli incendi dei soprassuoli e dei loro servizi.

⁸ Per un più efficace mitigazione degli impatti negativi dovuti agli incendi è fondamentale una integrazione delle politiche di governo incendi con quelle forestali, agro-pastorali e delle aree naturali protette. Molti incendi derivano dall'uso del fuoco per fini agro-silvo-pastorali con pratiche antiche che oggi vengono condotte senza regole nella maggior parte delle Regioni e Province autonome, generando conflitti e aggravando il lavoro dei sistemi antincendio regionali soprattutto negli anni più critici. Inoltre, l'abbandono delle attività culturali agricole e pastorali, determina un aumento del pericolo incendi per l'accumulo su larga scala di combustibili infiammabili. L'agricoltura può essere considerata parte della soluzione: campi coltivati, orti, vigneti, aree pascolate possono ridurre l'infiammabilità a scala di paesaggio, in particolare se si tratta di campi irrigati ed aree con un adeguato carico di bestiame. Gli strumenti della PAC come il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), devono integrare le misure per l'agricoltura, la pastorizia ed il settore forestale considerando anche i dettami della pianificazione per la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

	<p>soluzione di continuità; queste caratteristiche le rendono particolarmente esposte a grandi incendi boschivi nelle annate più critiche, come evidenziano le statistiche sugli incendi degli ultimi anni.</p>	
	<p>Sotto-Azione specifica 2.3: Pianificazione della ricostituzione post-incendio. La ricostituzione post-incendio è una fase delicata del governo degli incendi, da considerare a tutti gli effetti come un insieme di interventi urgenti e indifferibili ai fini della tutela ambientale, paesaggistica e della pubblica incolumità, da autorizzare anche in deroga ad alcuni vincoli o limiti di legge a seconda del tipo di danno. Spesso viene affrontata in modo emotivo ed emergenziale, investendo risorse senza un piano di interventi e soluzioni tecniche adeguate caso per caso.⁹</p>	<p>Lungo periodo</p>
	<p>A.S.2.3.a) Promuovendo e sostenendo azioni e interventi di ricostituzione post-incendio individuando aree a priorità di intervento e soluzioni tecniche più adeguate anche in deroga all'Art.10, c.1 L. n. 353/2000, con fondi pubblici appositamente stanziati per gestire interventi urgenti e indifferibili.</p>	
	<p>Sotto-Azione specifica 2.4: Aggiornamento normativo. Alla luce dei cambiamenti climatici in atto e in considerazione della riforma attuata dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177.</p>	<p>Entro 5 anni</p>
	<p>A.S.2.4.a) Aggiornando la legge quadro sugli incendi boschivi n.353 del 2000, prevedendo anche un sistema sanzionatorio per i Comuni inadempienti alla norma sul Catasto incendi; A.S.2.4.b) Prevedendo un sistema sanzionatorio per i Comuni non adempienti alla realizzazione e aggiornamento del Catasto incendi. A.S.2.4.c) Regolamentando l'uso della tecnica del fuoco prescritto a livello regionale, e includendo il fuoco prescritto nei Piani AIB regionali (Art. 3, L.353/2000), nei Piani dei Parchi e RNS (Art.9, 353/2000), e nei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (Art.6, c.3, D.lgs.34/2017), finanziando inoltre gli interventi nelle aree suscettibili agli incendi anche con le misure del PSR. A.S.2.4.d) Rendendo omogenea la rappresentazione del pericolo e del rischio incendi boschivi nel territorio nazionale, mantenendo la rappresentazione a valenza locale eventualmente diversa dalla prima.</p>	
	<p>Sotto-Azione specifica 2.5: Statistiche e Catasto incendi. L'analisi delle statistiche sugli incendi è essenziale per la comprensione del fenomeno ai vari livelli geografici a supporto della pianificazione AIB.</p>	<p>Entro 5 anni</p>
	<p>A.S.2.5.a) Migliorando il sistema di raccolta, analisi e diffusione dei dati sugli incendi in Italia uniformando la tipologia di verbale che descrive le principali caratteristiche dell'incendio e definendo la superficie minima percorsa dal fuoco da rilevare, con aspetti tecnici e procedurali univoci per delimitare e restituire in modo omogeneo su cartografia la superficie percorsa dal singolo evento, da inserire in un unico sistema nazionale di cartografia georiferita e relativa banca dati (GIS-DB) degli incendi boschivi, i cui dati definitivi siano accessibili a tutti da remoto. A.S.2.5.b) Sviluppando un sistema di raccolta sistematica di dati economici, sia rispetto ai costi di prevenzione e lotta sostenuti da Stato, Regioni e Province autonome (compresi gli interventi legati alle Misure forestali nei Piani di Sviluppo Rurale) ed enti locali, che rispetto al valore dei</p>	

⁹ Non sempre è necessario ricostituire in modo attivo le foreste dopo un incendio con tagli boschivi e/o con rimboschimenti. A volte è meglio lasciar fare all'evoluzione naturale limitando ad interventi di gestione assistita. Vi è la necessità di investire le risorse per le attività post-incendio in modo strategico, in situazioni dove Servizi Ecosistemici fondamentali sono stati compromessi e richiedono interventi prioritari di ricostituzione attiva, utilizzando, pertanto finanziamenti pubblici appositamente preventivati già con molti anni di anticipo rispetto allo scatenarsi dell'evento. Inoltre, è necessario passare da un approccio che rincorre l'emergenza, ad una strategia di pianificazione selvicolturale pre- e post-incendio. È necessaria una pianificazione territoriale, con soluzioni tecniche adeguate (es. come limitare attacchi parassitari, come avviare dinamiche di ricostituzione verso paesaggi forestali meno infiammabili) e con le relative tempistiche per mantenere i Servizi Ecosistemici fondamentali. La pianificazione AIB preventiva può comprendere anche sistemazioni idraulico-forestali e rimboschimenti con fondi pubblici in quanto non interessano i divieti e le relative procedure di deroga all'Art.10, c.1 della 353/2000 riguardanti il post-incendio.

	danni. Il tutto per meglio valutare il rapporto costi/benefici, e dimensionare in maniera corretta gli investimenti, e fornire valori di riferimento per i sistemi di contabilità nazionale in campo ambientale (valore del capitale naturale).
Principali attori	Mipaaf, Mattm, Regioni e Province autonome, Protezione civile nazionale, Servizi foreste e protezione civile regionali, CUFA, VVFF, Enti parco, Operatori volontari, rappresentanze di categoria.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.3; 1.4; 5.4; 6.1; 6.3; (cfr. Allegato 3).
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.5; 3.9; 11.4; 11.b; 13; 15 (cfr. Allegato 4);
Internazionale ed UE	Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013, UNFCCC, Accordo di Parigi, Regolamento EU 841/2018, Regolamento EU 842/2018.
Nazionale	Legge quadro sugli incendi boschivi 353/2000, DDL 576/2018 Disposizioni per l'applicazione pianificata del fuoco prescritto, Strategia di lungo periodo.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali.

Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale

Il patrimonio genetico forestale costituisce un'importante risorsa da conservare. Nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo del 10 novembre 2003, n. 386 e del decreto legislativo del 19 agosto 2005, n. 214, deve essere promossa la tutela della biodiversità forestale nazionale anche attraverso la diffusione di specie arboree e arbustive autoctone, ponendo particolare attenzione all'adattamento al cambiamento climatico.

Vi è la necessità di intervenire su:

- **Sotto-Azione specifica 3.1:** Vivaistica forestale;
- **Sotto-Azione specifica 3.2:** Individuazione, caratterizzazione e conservazione di popolamenti e singole piante;
- **Sotto-Azione specifica 3.3:** Produzione di materiali forestali di moltiplicazione;
- **Sotto-Azione specifica 3.4:** Controllo della diffusione e commercializzazione;
- **Sotto-Azione specifica 3.5:** Centri nazionali biodiversità;
- **Sotto-Azione specifica 3.6:** Gestione selvicolturale orientata e migrazione assistita o colonizzazione guidata;
- **Sotto-Azione specifica 3.7:** Registri regionali dei materiali di base e dei boschi da seme.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 3.1 - Vivaistica forestale

Breve
periodo

A.S.3.1.a) Promuovendo la vivaistica forestale per l'utilizzo, la moltiplicazione, diffusione e commercializzazione delle specie forestali autoctone, arboree e arbustive, di provenienza certificata necessarie per gli interventi di rimboschimento e imboschimento, rinaturalizzazione e arboricoltura.

Sotto-Azione specifica 3.2 – Individuazione, caratterizzazione e conservazione di popolamenti e singole piante

Breve
periodo

A.S.3.2.a) Promuovendo l'individuazione, caratterizzazione e conservazione (in situ) nel territorio nazionale dei boschi, dei popolamenti vegetali naturali o artificiali e di singole piante in grado di fornire materiale di moltiplicazione o propagazione di specie arboree e arbustive autoctone (D.lgs 10 novembre 2003, n. 386).

Sotto-Azione specifica 3.3 - Produzione di materiali forestali di moltiplicazione

Breve
periodo

A.S.3.3.a) Sostenendo la produzione di materiali forestali di moltiplicazione selezionati e certificati, il controllo della provenienza (art. 2, com. 1, lett. a), D.lgs. 10 novembre 2003, n. 386).

Sotto-Azione specifica 3.4 - Controllo della diffusione e commercializzazione

Breve
periodo

A.S.3.4.a) Promuovendo il controllo della diffusione e commercializzazione del materiale arboreo e arbustivo di propagazione di specie forestali autoctone.

Sotto-Azione specifica 3.5 - Centri nazionali biodiversità

Lungo
periodo

A.S.3.5.a) Valorizzando i Centri nazionali biodiversità CUFA di Pieve S. Stefano, Peri e Bosco Fontana, quali centri per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale, e promuovendo l'individuazione di ulteriori centri anche regionali, in numero e modalità sufficienti a rappresentare zone omogenee dal punto di vista ecologico.

Sotto-Azione specifica 3.6 - Gestione selvicolturale orientata e migrazione assistita o colonizzazione guidata		Breve periodo
<p>A.S.3.6.a) Promuovendo e sostenendo pratiche di gestione selvicolturale orientate e tecniche di migrazione assistita o colonizzazione guidata quale strategia per salvare popolazioni e specie forestali a rischio di scomparsa o renderle più adattabili ai cambiamenti climatici, (individuazione di piante madri ad elevata plasticità adattativa per una riproduzione massale in vivaio e successiva reintroduzione come nuclei di propagazione).</p>		
Sotto-Azione specifica 3.7: Registri regionali dei materiali di base e dei boschi da seme		Breve periodo
<p>A.S.3.7.a) Sostenendo l'aggiornamento dei Registri regionali dei materiali di base e dei boschi da seme (art. 10 D.lgs. 10 novembre 2003, n. 386).</p>		
Principali attori	Mipaaf, Mattm, Regioni e Province autonome, associazioni del settore vivaistico privato.	
Coerenza con il quadro normativo programmatico		
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.2; 2.5; 3.2; 3.3 (cfr. Allegato 3).	
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 2.5; 13; 15.6; 15.8 (cfr. Allegato 4).	
Internazionale ed UE	Direttiva 1999/105/CE del Consiglio del 22 dicembre 1999, Commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione; Direttiva 2002/53/CE Catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole; Direttiva n. 2002/57/CE Commercializzazione delle sementi di piante oleaginose e da fibra.	
Nazionale	Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n.386 - Attuazione della direttiva 1999/105/CE.	
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali, Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale.	

Azione Specifica 4 - Pioppicoltura e altri investimenti da arboricoltura da legno

L'arboricoltura da legno (art. 3 c. 2, lettera n) del D.lgs. n.34 del 2018), rappresentata dalla coltivazione di impianti arborei in terreni non boscati o soggetti ad ordinaria lavorazione agricola è un'attività colturale reversibile ed è finalizzata prevalentemente alla produzione di legno a uso industriale o energetico. Per la sua importanza strategica dal punto di vista industriale e ambientale si ritiene necessario promuovere e incentivare non solo la pioppicoltura tradizionale ma anche forme innovative di arboricoltura quali le piantagioni policicliche permanenti o temporanee e gli interventi di agroselvicultura.

L'Azione si concretizza nelle seguenti Sotto-Azioni:

- **Sotto-Azione specifica 4.1:** Arboricoltura e pioppicoltura tradizionale;
- **Sotto-Azione specifica 4.2:** Piantagioni policicliche e polispecifiche permanenti o temporanee;
- **Sotto-Azione specifica 4.3:** Accordi interregionali di mercato e filiera;
- **Sotto-Azione specifica 4.4:** Rapporto periodico sullo stato delle piantagioni artificiali in Italia;
- **Sotto-Azione specifica 4.5:** Agroselvicultura.

Risultati attesi e tempistica

<p>Sotto-Azione specifica 4.1: Arboricoltura e pioppicoltura tradizionale La Sotto-Azione si integra con la Sotto-Azione prioritaria A.7.2 - Incremento della superficie forestale su aree agricole e pascolive abbandonate o nude, prioritariamente in aree di pianura, periurbane e degradate, e l'Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale.</p>	<p>+ 15% della superficie degli impianti entro il 2025 rispetto al 2005</p>
<p>A.S.4.1.a) Promuovere e sostenere l'arboricoltura e la pioppicoltura tradizionale e forme innovative di arboricoltura e pioppicoltura, anche con l'introduzione di nuovi cloni.</p>	
<p>Sotto-Azione specifica 4.2: Piantagioni policicliche e polispecifiche permanenti o temporanee Come nel caso precedente la Sotto-Azione si integra con la Sotto-Azione A.7.2 - Incremento della superficie forestale su aree agricole e pascolive abbandonate o nude, prioritariamente in aree di pianura, periurbane e degradate e l'Azione Specifica 3 - Risorse genetiche e materiale di propagazione forestale.</p>	<p>Breve periodo</p>
<p>A.S.4.2.a) Promuovendo e sostenendo le piantagioni policicliche e polispecifiche permanenti o temporanee in filari e a campo aperto su superfici agricole e pascolive, anche abbandonate, aree periurbane e degradate, aree ad alto valore naturale, valorizzando la loro potenziale multifunzionalità.</p>	
<p>Sotto-Azione specifica 4.3: Accordi interregionali di mercato e filiera</p>	<p>Lungo periodo</p>
<p>A.S.4.3.a) Promuovendo la sottoscrizione di impegni e accordi interregionali di mercato e filiera, al fine di definire e concordare linee-guida, buone pratiche, obiettivi in termini di superfici annualmente piantate, strumenti di incentivazione omogenei in termini di incentivi, premialità e requisiti di accesso, continuità e regolarità dei sostegni all'impianto nell'ambito dei PSR.</p>	
<p>Sotto-Azione specifica 4.4: Rapporto periodico sullo stato delle piantagioni artificiali in Italia</p>	<p>Breve periodo</p>
<p>A.S.4.4.a) Realizzando un rapporto periodico sullo stato delle piantagioni artificiali in Italia come strumento di monitoraggio fondamentale per orientare la politica di sostegno e promozione dell'arboricoltura e pioppicoltura in Italia.</p>	
<p>Sotto-Azione specifica 4.5: Agroselvicultura</p>	<p>+ 15% della superficie degli impianti entro il 2025 rispetto al 2005</p>

A.S.4.5.a) Promuovendo e sostenendo la realizzazione di sistemi di agroselvicoltura su superfici pascolive e agricole, anche tramite il recupero di tecniche tradizionali di consociazione.	
Principali attori	Mipaaf, Mise, Amministrazioni regionali e locali, Università ed Enti di Ricerca, Associazioni di categoria.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 2.3; 2.4; 3.1;3.2; 3.3; (cfr. Allegato 3).
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.5; 2.3; 2.c; 3.9; 6.6; 7.2; 8.4; 11.6; 12.2; 12.a; 13; 15; (cfr. Allegato 4),
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity (CBD SP). Strategia forestale dell'UE (EU Forest Strategy, Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013.
Nazionale	D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico, Piano nazionale integrato energia clima, Strategia nazionale bioeconomia.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali; Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale.

Azione specifica 5 - Alberi monumentali e boschi vetusti

Ai sensi dell'art. 7, c. 3, della Legge n. 10 del 2013 hanno ricevuto il riconoscimento di monumentalità circa 2.800 alberi o sistemi omogenei di alberi, distribuiti sul territorio nazionale, e in attuazione del D.M. 23.10.2014 le Regioni e le Province autonome hanno effettuato un primo censimento degli alberi monumentali in Italia. Un primo elenco di alberi censiti è stato pubblicato con D.M. 5450/2017, successivamente aggiornato con D.M. 661 del 09/08/18. Con il Decreto legge 14 ottobre 2019, n. 111 è prevista una modifica al c. 2, art. 3 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, che introduce la definizione di "bosco vetusto" (lettera s-bis), quale superficie boscata costituita da specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico, con una biodiversità caratteristica conseguente all'assenza di disturbi da almeno sessanta anni e con la presenza di stadi seriali legati alla rigenerazione ed alla senescenza spontanee. Inoltre, viene previsto che (Art. 7 c. 13-bis decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34), con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono adottate apposite disposizioni per la definizione delle linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti e le indicazioni per la loro gestione e tutela, anche al fine della creazione della Rete nazionale dei boschi vetusti¹⁰.

L'Azione si concretizza nelle seguenti Sotto-Azioni:

- **Sotto-Azione specifica 5.1:** Alberi monumentali;
- **Sotto-Azione specifica 5.2:** Boschi vetusti.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 5.1: Alberi monumentali

Breve periodo

A.S.5.1.a) Identificando, caratterizzando, studiando e monitorando gli alberi monumentali e promuovendo azioni pubbliche di sensibilizzazione;

A.S.5.1.b) Aggiornando e integrando il censimento nazionale degli alberi monumentali;

Sotto-Azione specifica 5.2: Boschi vetusti

Breve periodo

A.S.5.2.a) Definendo i criteri e i caratteri di identificazione e tutela di un determinato bosco come "bosco vetusto" ai sensi dell'Art. 7 com. 13-bis decreto legislativo 3 aprile 2018, n.34;

A.S.5.2.b) Realizzando una rete nazionale di "boschi vetusti", definendo i criteri e i caratteri che permetteranno di inserire un determinato bosco nella rete nazionale di boschi vetusti ai sensi dell'Art. 7 com. 13-bis decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;

A.S.5.2.c) Identificando, caratterizzando, studiando e monitorando le cenosi vetuste come *benchmark* per la GFS, la valutazione della funzionalità di ecosistemi non antropizzati, e la salvaguardia di valori culturali ed identitari caratterizzanti del territorio.

Principali attori

Mipaaf, Regioni e Province autonome, Mibact, CUFA, operatori volontari, rappresentanze di categoria, Amministrazioni locali, Università ed Enti di Ricerca, Enti gestori di Aree Protette, Consorzi di Bonifica, Organizzazioni non governative, cittadini.

Coerenza con il quadro normativo programmatico

¹⁰ Gli elenchi attuali degli alberi monumentali non sono esaustivi e non includono l'intero patrimonio arboreo monumentale italiano sia perché molti alberi dal riconosciuto valore non sono ancora censiti e iscritti. L'eterogeneità ambientale e forestale italiana ha favorito nel tempo la presenza di tipologie vetuste legate non solo agli aspetti montani, ma anche a boschi del piano collinare compresi i querceti sia caducifogli che sempreverdi. Il MATTM già dal 2000 aveva evidenziato l'importanza dei boschi vetusti (censiti a livello nazionale all'interno dei Parchi nazionali) che nel tempo, grazie anche agli obiettivi del D.lgs. 3 aprile 2018 n.34, potranno dare luogo a una rete nazionale di boschi vetusti. Questa importante rete ecologica dedicata alle foreste, oltre a interessare le aree protette e la rete NATURA2000, potrà ospitare anche alcuni boschi che, per espressa volontà dei proprietari, avranno una gestione finalizzata alla conservazione della dinamica naturale. Nel loro insieme la rete di boschi vetusti oltre a fornire indicazioni per la gestione sostenibile potrà migliorare la funzionalità dei Servizi Ecosistemici legati alla tutela della biodiversità e alla valorizzazione culturale, sociale e turistica delle foreste con grande vantaggio anche per la tutela dei paesaggi rurali storici tipici delle aree interne.

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 2.5; (cfr. Allegato 3).
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 11.4, 13; 15 (cfr. Allegato 4).
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity (CBD SP). Strategia Forestale europea (EU Forest), Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013.
Nazionale	Legge n. 10/2013, D.M. 23.10.2014 - Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento, D.lgs. 3 aprile 2018 n.34.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali degli Enti locali. Fondi per la tutela e la gestione delle Aree Protette. Fondi europei finalizzati alla definizione di "Infrastrutture verdi".

Azione Specifica 6 - Alberi e foreste urbane e periurbane

In coerenza con la Strategia Nazionale del Verde urbano (SNVU) per “Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini”, la SFN riconosce le foreste urbane e periurbane quali infrastrutture verdi in grado di fornire importanti Servizi Ecosistemici e migliorare la qualità della vita in ambito urbano attraverso la rimozione di inquinanti atmosferici, la regolazione della temperatura locale (vd. il contenimento dell’effetto isola di calore urbana - *Urban Heat Island*) e la fornitura di benefici ricreativi, estetici e spirituali per il benessere psico-fisico dei cittadini. La SNVU si basa su tre elementi essenziali: passare da metri quadrati a ettari, ridurre le superfici asfaltate e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano. La foresta urbana include tutti gli aspetti del verde urbano quali lembi di bosco, viali alberati, grandi parchi, orti urbani, giardini, ville storiche, verde di quartiere, e verde architettonico compreso il bosco verticale e i tetti verdi. La consistente perdita di spazi verdi nelle aree urbane e peri-urbane come risultato dell’urbanizzazione, la necessità di preservarli e implementarli costituisce una sfida per il benessere delle popolazioni che vivono nelle aree metropolitane e per la tutela della biodiversità.

L’Azione si concretizza nelle seguenti tre Sotto-Azioni:

- **Sotto-Azione specifica 6.1:** Alberature cittadine;
- **Sotto-Azione specifica 6.2:** Boschi urbani e periurbani.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 6.1: Alberature cittadine

Breve periodo

A.S.6.1.a) Pianificando le alberature urbane distinguendo gli elementi di carattere storico e culturale di elevato valore paesaggistico dalle alberature destinate maggiormente a mitigare gli effetti della crisi climatica, ponendo particolare attenzione ad assorbimento e rimozioni di inquinanti gassosi e di particolato e tenendo anche conto delle necessarie sostituzioni,

A.S.6.1.b) Pianificando e progettando viali alberati da trasformare in “parchi lineari” che, oltre a funzioni estetiche, sanitarie, ecologiche e sociali, possano assumere il ruolo di corridoi ecologici di raccordo con i diversi lembi di foreste urbane. Questi parchi lineari sono ovviamente interconnessi (anche in logica funzionale) alle infrastrutture di mobilità lenta urbana e periurbana ed al trasporto pubblico;

A.S.6.1.c) Promuovendo e sostenendo progetti volti allo sviluppo di infrastrutture verdi per riconnettere elementi lineari e puntuali con gli spazi verdi urbani e periurbani.

Sotto-Azione specifica 6.2: Boschi urbani e periurbani

Breve periodo

A.S.6.2.a) Aumentando la qualità (es., selezione specie autoctone e meglio adattabili), la superficie e la connettività delle foreste urbane e delle infrastrutture verdi in città, rispettando un’equa distribuzione tra le diverse aree della stessa. Tali operazioni devono tener conto di principi di sostenibilità economica basati sulla valutazione economica dei Servizi Ecosistemici utili per il benessere dei cittadini, trasformando così i costi del verde urbano in un investimento produttivo secondo la logica del “Trees pay us back”;

A.S.6.2.b) Progettando e gestendo i boschi urbani e periurbani secondo le linee guida della SNVP in relazione alle loro caratteristiche ed esigenze peculiari in modo da massimizzare i benefici offerti dai sistemi forestali per la salute pubblica, il contenimento dell’urbanizzazione e un miglior collegamento funzionale tra foreste urbane e sistemi agricoli in ambito urbano e periurbano;

A.S.6.2.c) Promuovendo il coordinamento tra la programmazione forestale e l’applicazione della SNVP e la definizione dei piani del verde urbano comunale (da strategie a piani e progetti) al fine di poterne attuare i tre elementi essenziali: passare da metri quadri a ettari, ridurre l’impermeabilizzazione delle città e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano.

Principali attori

Mattm, Enti locali, Mipaaf, Associazioni di categoria, Organizzazioni non governative.

Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3; 1.4 (cfr. Allegato 3).
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 1.5; 3.9; 8.9; 11.3; 11.4; 11.6; 11.b; 13; 15 (cfr. Allegato 4).
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity (CBD SP). Strategia Forestale europea (EU Forest), Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013, UN-ECE, ICP-Vegetation.
Nazionale	Il Decreto Legge 14 ottobre 2019, n. 111 convertito con la legge 12 dicembre 2019, n. 141 - Decreto clima 2019. Legge 10/2013 e Strategia Nazionale del Verde Urbano.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse addizionali con particolare riferimento ai finanziamenti europei legati alla Green Infrastructures Strategy.

Azione Specifica 7- Boschi ripariali e planiziali

Le formazioni forestali planiziali relitte e le aree ripariali di pertinenza dei sistemi fluviali¹¹ (aree golenali, sistemi di canalizzazione gestiti dai Consorzi di bonifiche, aree di pianura interessate da fenomeni di esondazione o di allagamenti) rappresentano un patrimonio fondamentale per i contesti territoriali fortemente antropizzati in cui si sviluppano, ospitando lembi forestali di grande interesse naturalistico ed ecologico. Il paesaggio vegetale che si sviluppa in aree planiziali e lungo un'asta fluviale è ovviamente molto condizionato dalle attività antropiche limitrofe che nel tempo hanno determinato la riduzione della superficie dei boschi ripariali e planiziali. Purtroppo, questo trend sta continuando ed infatti dal confronto tra la copertura ricavata dal CLC 2000 e quella cartografata nel CLC 2018 si ha una ulteriore riduzione pari al 9,8% (si passa da circa 73.000 ettari a circa 66.000 ettari). Ancora più grave la frammentazione evidenziata da un aumento di ben 724 poligoni.

L'Azione si concretizza nelle seguenti tre Sotto-Azioni:

- **Sotto-Azione specifica 7.1:** Boschi ripariali;
- **Sotto-Azione specifica 7.2:** Boschi planiziali.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione specifica 7.1: Boschi ripariali

Breve
periodo

A.S.7.1.a) Favorendo i processi di recupero e ripristino delle cenosi ripariali e acquatiche degradate, come ecosistemi fondamentali per la conservazione della biodiversità e la capacità tampone nei confronti dell'interfaccia agricolo, della conservazione del suolo e della sicurezza idraulica.

A.S.7.1.b) Promuovendo il censimento e la mappatura delle

- ripisilve in buono stato di conservazione per l'elevato valore ecologico e per la presenza di cenosi vegetali e di popolazioni animali di particolare interesse conservazionistico;
- situazioni particolarmente frammentate per le quali è opportuno definire interventi selvicolturali finalizzati al recupero delle funzioni del bosco e della connettività ecologica;

A.S.7.1.c) Individuando aree potenzialmente idonee ad ospitare boschi ripariali ove avviare interventi di rimboschimento al fine di:

- ricostituire il geosigmeto formato da cenosi arbustive e arboree;
- contribuire alla riqualificazione della qualità delle acque mediante i naturali processi di fitodepurazione operate dalle specie pleustofite, elofite e riapriali arboree e arbustive.

Sotto-Azione specifica 7.2: Boschi planiziali

Breve
periodo

A.S.7.2.a) Favorendo i processi di recupero e ripristino dei boschi planiziali come:

- ecosistemi fondamentali per la conservazione della biodiversità e del suolo, e la capacità tampone e di fitodepurazione;
- aree di interfaccia con le superfici agricole, della conservazione e della sicurezza idraulica.

A.S.7.2.b) Promuovendo il censimento e la mappatura dei:

¹¹ Si differenziano pertanto dalla vegetazione naturale potenziale legata maggiormente alle condizioni climatiche e alle caratteristiche della lito-morfologiche territoriali. La composizione floristica di queste cenosi forestali è legata quindi alla presenza e alle caratteristiche chimiche e biologiche dell'acqua, al tipo di substrato, al livello delle acque superficiali o a quello della falda freatica. Dove non si hanno ancora consistenti depositi alluvionali si hanno cenosi arbustive con salici pionieri (*Salix purpurea* e *S. eleagnos*) mentre più a valle si hanno saliceti a *Salix alba* a cui spesso si associa anche *Populus nigra*. Sui terrazzi alluvionali si rinvengono le ontanete ad *Alnus glutinosa* e i boschi a *Populus alba*. Lungo il corso dei fiumi alpini si hanno arbusteti pionieri dinamicamente legati all'ontaneta ad *Alnus incana*. Nei settori a clima mediterraneo si hanno interessanti boschi a *Fraxinus oxycarpa* a cui in alcuni casi si associa anche *Laurus nobilis*. Sempre nell'area mediterranea è da segnalare la presenza di *Salix pedicellata* (Basilicata, Calabria e grandi isole) con salice bianco, pioppo nero e *Tamarix africana*. Sempre in Italia meridionale si hanno ripisilve con *Alnus cordata* e *A. glutinosa*.

	<ul style="list-style-type: none"> • boschi planiziali in buono stato di conservazione per l'elevato valore ecologico e per la presenza di cenosi vegetali e di popolazioni animali di particolare interesse conservazionistico; • situazioni particolarmente frammentate per le quali è opportuno definire interventi finalizzati al recupero della connettività ecologica; <p>A.S.7.2.c) Individuando aree potenzialmente idonee ad ospitare boschi planiziali ove avviare interventi di rimboschimento e rinaturalizzazione assistita.</p>
Principali attori	Mipaaf, Regioni e Province autonome, Mibact, CUFA, operatori volontari, rappresentanze di categoria, Amministrazioni locali, Università ed Enti di Ricerca, Enti gestori di Aree Protette, Consorzi di Bonifica, Organizzazioni non governative, cittadini.
Coerenza con il quadro normativo programmatico	
Internazionale	Piano strategico delle foreste delle Nazioni Unite per il 2017-2030; Agenda 2030 ONU.
UE	Strategia Europea per la Biodiversità (EU BS), Strategia Forestale europea (EU Forest), Direttiva 92/43/CEE, Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico 2013, UN-ECE, ICP-Vegetation.
Nazionale	Strategia nazionale per la Biodiversità; Direttiva Habitat (Rete Natura 2000); Decreto clima e decreti attuativi; Rapporti sul Capitale naturale; <i>Lista Rossa</i> di specie, habitat ed ecosistemi
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali e regionali e alle risorse aggiuntive provenienti dai finanziamenti europei finalizzati a migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi vulnerabili

Azione Specifica 8 - Stato di conservazione e Lista Rossa degli ecosistemi

Le caratteristiche geografiche, climatiche e storiche del nostro Paese hanno consentito l'insediamento e la permanenza di una variegata e ricca biodiversità sia a livello di tipi forestali che di ecosistemi caratterizzati anche da specie legnose endemiche e, in alcuni casi, al limite del loro areale geografico (specialmente nelle regioni meridionali). Ad ambienti esclusivi ed eterogenei corrispondono di norma foreste esclusive che hanno contribuito a definire anche l'eterogeneità de nostro paesaggio.¹²

L'Azione si concretizza nelle seguenti Sotto-Azioni:

- **Sotto-Azione specifica 8.1:** *Lista Rossa* di specie, habitat ed ecosistemi forestali italiani;
- **Sotto- Azione specifica 8.2:** Stato di conservazione degli ecosistemi a scala nazionale e regionale;

Risultati attesi e tempistica

Sotto- Azione specifica 8.1: Lista Rossa delle specie, degli habitat ed ecosistemi forestali italiani

Breve periodo

A.S.8.1.c) Realizzando, a diverse scale territoriali, valutazioni sullo stato di vulnerabilità a livello di specie, di habitat ed ecosistema di interesse forestale, fornendo informazioni sintetiche e confrontabili sull'efficacia delle azioni intraprese e da intraprendere per contrastare i fattori di minaccia individuati e arrestare la perdita di biodiversità. Il livello di vulnerabilità potrà essere identificato mediante gli indicatori previsti dall'IUCN che prevedono la verifica diacronica dell'areale di distribuzione di un determinato ecosistema con successive valutazioni sulle pressioni naturali e antropiche che possono rappresentare un rischio per l'ecosistema forestale analizzato.

Sotto- Azione specifica 8.2 Stato di conservazione degli ecosistemi a scala nazionale e regionale

Breve periodo

A.S.8.2.a) Inserendo tra gli elementi determinanti le scelte pianificatorie e gestionali la valutazione dello stato di conservazione degli ecosistemi forestali tenendo conto della variabilità per uno stesso ecosistema presente in più regioni;

A.S.8.2.b) Valutando il consumo di suolo e lo stato di artificializzazione delle singole foreste sottoposte a pianificazione e gestione sostenibile al fine di conoscerne il livello di frammentazione e quindi adottare attività selvicolturali capaci anche di migliorare la connettività ecologica.

Principali attori

Mipaaf, Mattm, Regioni e Province autonome, Università ed Enti di Ricerca

Coerenza con il quadro normativo programmatico

¹² L'Obiettivo 2 della Strategia Europea per la Biodiversità è finalizzato a «preservare e valorizzare gli ecosistemi e i loro servizi riprendendo quanto concordato nel 2010 a Nagoya dalla Conferenza delle Parti della CBD nel corso della sua X riunione «ripristinare il 15% di ciascun ecosistema degradato entro il 2020». Ciò implica che nella pianificazione e gestione sostenibile forestale si dovrà valutare con grande attenzione la presenza di queste foreste e in particolare del loro "stato di conservazione". In questi ultimi anni, in linea con le indicazioni della Direttiva Habitat e dell'IUCN, si sono realizzate anche in Italia le Liste Rosse della flora, della fauna e degli habitat. Attualmente la Società Botanica Italiana (su incarico del MATTM) sta definendo la *Lista Rossa* degli ecosistemi a livello nazionale ed ecoregionale. Nello stesso tempo, in linea con le richieste formulate dal programma MAES e con le azioni previste dal MATTM nella redazione dei Rapporti annuali sul Capitale naturale, è stato definito lo Stato di conservazione degli ecosistemi con particolare attenzione alle "tappe mature" che nel nostro Paese coincidono con le foreste. Quella prima valutazione ha consentito di identificare le situazioni più critiche. È emerso infatti che il 12% della superficie nazionale ospita ecosistemi ad alto stato di conservazione, il 14% a medio e il 14% a basso. Tra questi ultimi rientrano, in particolare: 1) i diversi tipi di ecosistemi forestali della Pianura Padana; 2) gli ecosistemi legati alle fasce costiere e subcostiere della penisola, delle isole maggiori e delle coste nord-adriatiche; 3) gli ecosistemi igrofili a diversa struttura e fisionomia di tutti i settori biogeografici ed ecoregionali; 4) gli ecosistemi forestali a dominanza di querce caducifoglie in ambito pianiziale e collinare sia nel settore alpino e prealpino sia nel settore peninsulare, in quanto fortemente condizionati dalle attività agricole e dall'insieme delle infrastrutture grigie legate al continuo ampliamento dei sistemi urbani. Inoltre, per ogni regione amministrativa è stata prodotta una scheda di sintesi in cui sono riportati i risultati delle valutazioni di ciascun ecosistema presente nel territorio regionale (in termini di copertura in ettari e % nel territorio regionale, numero di poligoni, area media, rapporto reale/potenziale, qualità dei contatti e % di protezione da parte del sistema delle aree protette). La valutazione regionale permette di evidenziare la variabilità dello stato di conservazione di uno stesso ecosistema forestale a livello nazionale e regionale. Si tratta quindi di una valutazione di estremo interesse per le scelte pianificatorie e gestionali.

Piano strategico delle foreste NU 2017-2030	Obiettivi: 1.1; 1.2; 1.3 (cfr. Allegato 3);
Agenda 2030	Sustainable Development Goals: 13; 15 (cfr. Allegato 4);
Internazionale ed UE	Strategic Plan Convention on Biological Diversity (CBD SP). Strategia Europea per la Biodiversità (EU BS), Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Progetto MAES. Linee guida elaborate dall'IUCN.
Nazionale	Strategia Nazionale per la Biodiversità e sua revisione di medio termine, Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico. Rapporti annuale sullo Stato di Conservazione del Capitale Naturale. Direttiva Habitat.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali. Progetti Life. Risorse ordinarie delle Aree protette.

Azioni Strumentali

Azione Strumentale 1 - Monitoraggio delle variabili socio-economiche e ambientali, coordinamento e diffusione delle informazioni e dei dati statistici

La conoscenza della struttura e dello stato degli ecosistemi forestali e dei settori produttivi a essi collegati, assume fondamentale importanza per poter definire indirizzi e intraprendere efficaci e calibrate politiche economiche, ambientali e sociali sostenibili con il territorio. Le fonti statistiche e informative nazionali in ambito forestale sono oggi però insufficienti e non coprono aspetti del settore di particolare interesse per la collettività, fornendo spesso dati a prima vista contrastanti e di difficile interpretazione, e risultano inadeguate sia per soddisfare le necessità informative del settore sia per rispondere agli obblighi di monitoraggio e valutazione delle politiche. In risposta alla crescente attenzione della politica comunitaria e nazionale verso gli aspetti ambientali e tenuto conto degli impegni assunti dal nostro Paese in ambito internazionale, è stato avviato un profondo processo di rinnovamento del sistema delle statistiche nazionali in materia forestale, che tuttavia avrebbe bisogno di maggior e più convinto impulso da parte delle Istituzioni e delle Amministrazioni coinvolte. Vi è la necessità di promuovere azioni di coordinamento tra istituzioni pubbliche, enti di ricerca e enti pubblici e privati, incluse le amministrazioni regionali e delle Province autonome, volte a garantire una raccolta omogenea e costante dei dati statistici in materia di foreste e filiere forestali, una diffusione e accessibilità libera e pubblica alle banche dati e alle informazioni. La conoscenza delle variabili socio-economiche e ambientali legate al patrimonio forestale rimane la base per la costruzione di politiche di sviluppo, tutela, conservazione e gestione efficiente.

L'Azione si concretizza nelle seguenti Sotto-Azioni:

- **Sotto-Azione St. 1.1:** Coordinamento e integrazione nella raccolta di dati e informazioni in materia forestale;
- **Sotto-Azione St. 1.2:** Rapporto pubblico e periodico sullo stato del patrimonio forestale, del settore e delle sue filiere e implementazione e gestione di un Portale Nazionale Forestale;
- **Sotto-Azione St. 1.3:** Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio;
- **Sotto-Azione St. 1.4:** Sistema informativo forestale nazionale (SIFOR) e Carta forestale nazionale georiferita.

Tale Azione si integra con la Sotto-Azione operativa C.3.1 - Attuazione degli impegni internazionali nell'impostazione del monitoraggio e valutazione delle politiche nazionali.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione strumentale 1.1: Coordinamento e integrazione nella raccolta di dati e informazioni in materia forestale tra i diversi sistemi informativi e le differenti organizzazioni ed enti nella raccolta dei dati:

- a) Riconoscendo in termini di risorse umane e finanziarie, l'importanza della conoscenza statistica e informativa in materia forestale, incentivando l'armonizzazione delle informazioni e delle statistiche del settore forestale;
- b) Promuovendo e incentivando, tra le Istituzioni competenti in materia, il coordinamento e lo scambio di informazione e il raccordo tra i diversi sistemi informativi;

Breve periodo

Sotto-Azione strumentale 1.2: Rapporto pubblico e periodico sullo stato del patrimonio forestale nazionale del settore e delle sue filiere produttive (previsto all'articolo 15 del D.lgs. 3 aprile 2018, n.34):

- a) Sostenere la redazione del RAF, coerentemente con gli standard di monitoraggio e valutazione definiti dal processo pan-europeo Forest Europe e con quelli forniti dall'UE e dalle organizzazioni delle NU;

Lungo periodo

<p>Sotto-Azione strumentale 1.3: Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (ogni 10 anni):</p> <p>a) Sostenere la redazione con frequenza decennale dell’Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio, coerentemente con gli standard di monitoraggio e valutazione definiti dal processo pan-europeo Forest Europe e con quelli forniti dall’UE e dalle organizzazioni delle NU;</p>	<p>Lungo periodo</p>
<p>Sotto-Azione strumentale 1.4: Sistema informativo forestale nazionale (SIFOR) e Carta forestale nazionale georiferita (art. 15, com. 2 D.lgs. 3 aprile 2018, n.34):</p> <p>a) Sviluppare e sostenere la raccolta, il coordinamento, l’armonizzazione e la digitalizzazione delle informazioni statistiche e cartografiche inerenti al patrimonio forestale, la gestione delle attività di settore e le sue filiere produttive, nonché delle informazioni di carattere ambientale inerenti la materia forestale (Art. 15 comma 2 D.lgs. 3 aprile 2018, n.34).</p>	<p>Lungo periodo</p>
<p>Principali attori</p>	<p>ISTAT, Mipaaf, CUFA, Mattm, ISPRA, Agenzia delle Entrate, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Amministrazioni regionali, delle Province autonome e locali, Università ed Enti di Ricerca e analisi pubblici e privati; Enti gestori delle Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000, Organizzazioni non governative, Associazioni di categoria.</p>
<p>Strumenti di intervento e fonti finanziarie</p>	<p>Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome. Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Programma quadro per la ricerca, programma comunitario LIFE+ come strumenti aggiuntivi e complementari.</p>

Azione Strumentale 2 - Adeguamento del quadro normativo di interesse forestale

La disciplina normativa nazionale relativa alla gestione delle foreste trova un primo riparto delle competenze tra Stato e Regioni e Province autonome con la modifica del Titolo V della Costituzione nel 2001 (legge Costituzionale n.3) e il riconosciuto ruolo multifunzionale dei boschi e delle foreste. In applicazione del dettato costituzionale, la disciplina forestale è multilivello e multisettoriale. Rimane in capo allo Stato centrale la tutela dell'ambiente e del paesaggio, e vengono assegnate alle Regioni e Province autonome in maniera esclusiva le competenze relative alla gestione del territorio e alle produzioni forestali.

Sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico, i boschi costituiscono quindi un bene giuridico di valore "primario" ed "assoluto" e la tutela ad essi garantita dallo Stato centrale nella sua competenza viene a funzionare come un limite alla disciplina che le Regioni e le Province autonome dettano nelle materie di loro competenza (sentenza Corte Costituzionale n. 378 del 2007). Ciò peraltro non toglie che le Regioni e le Province autonome, nell'esercizio delle specifiche competenze loro garantite dalla Costituzione, possano stabilire anche forme di tutela ambientale più elevate. Negli ultimi decenni, le normative nazionali di interesse per il settore forestale hanno subito importanti modifiche e integrazioni, anche in relazione ai nuovi impegni internazionali e comunitari, e sono state oggetto di molteplici interventi di revisione in materia di tutela e conservazione della biodiversità e dell'ambiente, di protezione del territorio e salvaguardia del paesaggio, di lotta e adattamento al cambiamento climatico, di sviluppo socioeconomico delle aree rurali. In conseguenza, si ritiene utile, nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, un processo partecipato e condiviso, a livello nazionale e regionale, per quanto riguarda profili inerenti le rispettive normative di settore connesse alla materia forestale, al fine di poter efficacemente perseguire gli impegni internazionali e gli obblighi comunitari sottoscritti dal Governo italiano.

L'Azione si concretizza nelle seguenti Sotto-Azioni:

- **Sotto-Azione St. 2.1:** Sintesi e armonizzazione dei processi e delle disposizioni normative di interesse forestale;
- **Sotto-Azione St. 2.2:** Semplificazione normativa in ambito forestale per promuovere e incrementare la GFS.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione strumentale 2.2: Sintesi e armonizzazione dei processi e delle disposizioni normative di interesse forestale , in coerenza con le disposizioni in ambito ambientale, paesaggistico e sviluppo socioeconomico e in un'ottica di sostenibilità.	Breve periodo
Sotto-Azione strumentale 2.3: Semplificazione normativa in ambito forestale , con particolare riferimento alle procedure autorizzative al fine di promuovere e incrementare la GFS, in coerenza con le disposizioni in ambito ambientale, paesaggistico e sviluppo socioeconomico e in un'ottica di sostenibilità.	Breve periodo
Principali attori	Mipaaf, Mattm, Mibact, Regioni e Province autonome, CUFA.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome. Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Programma quadro per la ricerca, programma comunitario LIFE+ come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Strumentale 3 -Coordinamento e co-programmazione interistituzionale

La gestione del patrimonio forestale coinvolge interessi differenti e il quadro nazionale di compiti e ruoli istituzionali in materia forestale, con riferimento alle competenze e alle funzioni di indirizzo, coordinamento, governo, gestione, controllo e vigilanza del territorio, si presenta complesso e frammentato con interrelazioni multisettoriali tra ambiti differenti. Questa situazione dovrebbe rappresentare uno stimolo alla definizione di una politica organica e condivisa di valorizzazione del settore forestale, che consenta di superarne le criticità legate all'abbandono colturale e culturale del bosco e delle aree rurali e montane, e alla limitata propensione all'innovazione di prodotto e di processo per il settore, nonché alla perdita del valore economico dei suoi prodotti, legnosi e non legnosi e scarsa consapevolezza dei Servizi Ecosistemici essenziali resi alle collettività locali e distanti.

Vi è la necessità di promuovere, in osservanza della normativa vigente, il confronto ai diversi livelli istituzionali in merito agli interventi inerenti o di interesse forestale attraverso politiche convergenti al fine di ottimizzare i risultati e renderne efficace l'azione, nell'interesse generale.

L'Azione si concretizza nella seguente Sotto-Azioni:

- **Sotto-Azione St. 3.1:** Continuo processo di coordinamento delle politiche forestali tra amministrazioni centrali e Regioni;
- **Sotto-Azione St. 3.2:** Leale collaborazione istituzionale volta a promuovere un confronto efficace per una integrazione dei differenti strumenti di programmazione e atti normativi (a livello nazionale e regionale) in relazione al perseguimento degli impegni internazionali e comunitari;
- **Sotto-Azione St. 3.3:** Sinergie e integrazioni istituzionali e operative per il settore forestale;
- **Sotto-Azione St. 3.4:** Maggiore qualificazione e pubblicizzazione degli uffici e delle relative competenze;
- **Sotto-Azione St. 3.5:** Individuare e sostenere una posizione unitaria a livello europeo.

Risultati attesi e tempistica

<p>Sotto-Azione strumentale 3.1: Processo continuo di coordinamento delle politiche forestali tra i soggetti Istituzionali competenti nel settore forestale, per approfondire e definire, nel rispetto delle relative competenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i settori e gli argomenti di competenza nazionale e regionale, • situazioni di criticità nella programmazione e legislazione nazionale e regionale. 	Breve periodo
<p>Sotto-Azione strumentale 3.2: Leale collaborazione istituzionale volta a promuovere un confronto efficace per una integrazione dei differenti strumenti di programmazione e atti normativi (a livello nazionale e regionale) in relazione al perseguimento degli impegni internazionali e comunitari, al fine di garantire una co-programmazione interistituzionale efficace, soprattutto in materie strategiche che coinvolgono direttamente e indirettamente la gestione e conservazione del patrimonio forestale, il ruolo del settore e delle filiere forestali riconoscendo il ruolo della GFS nel perseguimento degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico; • Sviluppo sostenibile; • Energia; • Tutela e conservazione della biodiversità, del paesaggio e del suolo; 	Breve periodo
<p>Sotto-Azione strumentale 3.3: Sinergie e integrazioni istituzionali e operative per il settore forestale, al fine di convogliare e coordinare al meglio le risorse istituzionali e finanziarie esistenti per il raggiungimento degli obiettivi sottoscritti con i diversi impegni internazionali;</p>	Breve periodo

Sotto-Azione strumentale 3.4: Maggiore qualificazione e pubblicizzazione degli uffici e delle relative competenze in materia forestale, migliorando l'organizzazione e promuovendo scambi informativi e di reciproca collaborazione attraverso appositi e sistematici momenti partecipativi;		Breve periodo
Sotto-Azione strumentale 3.5: Individuare e sostenere una posizione unitaria a livello europeo.		Breve periodo
Principali attori	Mipaaf, Mattm, Mibact, Regioni e Province autonome, CUFA.	
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome. Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Programma quadro per la ricerca, programma comunitario LIFE+ come strumenti aggiuntivi e complementari.	

Azione Strumentale 4 - Consultazione e coordinamento dei portatori di interesse

Al fine di promuovere la sensibilizzazione e la conoscenza e quindi migliorare la *governance* dei processi decisionali per lo sviluppo delle filiere forestali, il coordinamento territoriale e settoriale, e l'attuazione delle politiche di indirizzo per la tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio forestale e per lo sviluppo delle diverse componenti delle filiere forestali, vi è la necessità di coinvolgere maggiormente i portatori di interesse economici e sociali, al fine di poter concordare politiche settoriali e territoriali efficaci.

L'Azione si concretizza nella seguente Sotto-Azioni:

- **Sotto-Azione St. 4.1:** Azioni di consultazione e coordinamento;
- **Sotto-Azione St. 4.2:** Coinvolgimento dei portatori di interesse locali;
- **Sotto-Azione St. 4.3:** Attivazione di un processo continuo di consultazione;
- **Sotto-Azione St. 4.4:** Ruolo consultivo del Tavolo filiera legno e del Tavolo di concertazione forestale tra ministero e Regioni e Province autonome;
- **Sotto-Azione St. 4.5:** Partecipazione e sensibilizzazione della società pubblica.

Risultati attesi e tempistica

Sotto-Azione strumentale 4.1: Azioni di consultazione e coordinamento dei più rappresentativi portatori di interesse nei processi decisionali e di programmazione in materia di foreste e filiere forestali;	Lungo periodo
Sotto-Azione strumentale 4.2: Coinvolgimento dei portatori di interesse locali nella pianificazione territoriale delle risorse forestali, attuando modelli di governance partecipata;	Lungo periodo
Sotto-Azione strumentale 4.3: Attivazione di un processo continuo di consultazione tra i soggetti Istituzionali competenti e i soggetti pubblici e privati attivi nel settore forestale, per individuare eventuali situazioni di carenza nella programmazione e legislazione nazionale e regionale e costruire soluzioni sostenibili e condivise nel quadro complesso ed articolato della normativa e degli strumenti di programmazione esistenti a livello nazionale e regionale;	Lungo periodo
Sotto-Azione strumentale 4.4: Ruolo consultivo del Tavolo filiera legno e del Tavolo di concertazione forestale tra ministero e Regioni e Province autonome;	Lungo periodo
Sotto-Azione strumentale 4.5: Partecipazione e sensibilizzazione della società pubblica sul ruolo delle attività in foresta come strumento di conservazione e tutela, valorizzando e promuovendo l'impiego delle esperienze di eccellenza e delle tradizioni e conoscenze forestali locali.	Lungo periodo

Principali attori	Mipaaf, Mattm, Mibact, Regioni e Province autonome, CUFA, portatori di interesse economico e sociale.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome. Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Programma quadro per la ricerca, programma comunitario LIFE+ come strumenti aggiuntivi e complementari.

Azione Strumentale 5 - Cluster Legno

Nel contesto nazionale la frammentazione dei settori produttivi legati alla filiera foresta-legno richiede la necessità di promuovere e sostenere iniziative di *networking* volte ad agevolare e rafforzare il dialogo tra mondo forestale e mondo della prima e seconda trasformazione, al fine di incrementare la produttività del patrimonio boschivo nazionale e la valorizzazione dei territori e del sistema produttivo, nonché per supportare i processi di innovazione tecnologica e di internazionalizzazione.

L'Azione si concretizza nella seguente Sotto-Azione:

- **Sotto-Azione St. 5.1: Costituzione di un Cluster Legno nazionale**

Risultati attesi e tempistica

<p>Sotto-Azione strumentale 5.1: Costituzione di un Cluster Legno nazionale con l'obiettivo di incoraggiare e rafforzare i legami tra imprese, istituzioni territoriali ed enti di ricerca e trasferimento tecnologico al fine di mettere a sistema e promuovere le realtà di aggregazione industriale e le reti di impresa già presenti in ambito locale, regionale e sovrapregionale in materia di valorizzazione dei prodotti legnosi, creando sinergie nei processi di innovazione tecnologica, nelle attività di marketing, nell'acquisizione di finanziamenti esterni, nelle attività di normazione e certificazione nelle funzioni di rappresentanza, anche in sede europea e internazionale.</p>	<p>Breve periodo</p>
---	----------------------

Il Cluster Legno nazionale potrebbe operare anche sui seguenti specifici campi di intervento:

- Sostegno allo sviluppo di filiere in grado di valorizzare le risorse forestali nazionali rafforzando i legami tra le diverse imprese del settore, strutturando in modo stabile i rapporti tra i soggetti della produzione e gli utilizzatori, anche attraverso osservatori di mercato, piattaforme di interscambio e contratti di fornitura.
- Definizione e incentivazione di modelli innovativi di aggregazione, coordinamento e cooperazione tra i proprietari forestali, gli operatori del settore dell'industria del legno lungo la filiera; tale intervento può essere realizzato attraverso l'avvio di progetti pilota dimostrativi e di strumenti informativi mirati alla formazione e sensibilizzazione dei diversi operatori di settore;
- Attivazione di sinergie e progettualità, in un'ottica condivisa di distretti forestali, tra più enti locali, proprietari pubblici e privati, amministrazioni pubbliche e operatori della filiera, stimolando la realizzazione e l'adozione di Piani forestali territoriali di area vasta.
- Valorizzazione economica del prodotto legno nazionale, sia per usi industriali sia per fini energetici attraverso la definizione di un Sistema di qualità nazionale (verificando la fattibilità di un marchio "100% legno italiano"), basato sui principi della certificazione forestale e della tracciabilità dei prodotti, volto ad aumentare il valore aggiunto del prodotto nazionale, differenziandolo e rendendolo riconoscibile rispetto al prodotto estero.
- Valorizzazione dei prodotti nazionali collocati nei mercati dell'edilizia attraverso la promozione di iniziative volte alla diffusione di standard costruttivi ad alto risparmio energetico e di nuovi materiali compositi.
- Ottimizzazione della produzione e dell'utilizzo sostenibile delle biomasse forestali, anche "fuori foresta" privilegiando l'approccio "a cascata",
- Definizione di linee guida nazionali di pianificazione dei sistemi energetici alimentati da biomasse lignocellulosiche su basi di approvvigionamento locale, valorizzando la creazione di reti di distribuzione e il riciclo del legno, quando non impiegabile per usi industriali.
- Sviluppo di iniziative pilota di collaborazione pubblico-privato finalizzate alla realizzazione di infrastrutture, impianti-pilota, laboratori sui nuovi materiali a base di legno e sulle trasformazioni innovative del legname e delle biomasse ligno-cellulosiche.
- Rafforzamento della presenza italiana nella Piattaforma Tecnologica Forestale della Commissione europea creando un collegamento stabile con il Tavolo di Filiera Legno del Mipaaf, al fine di raccordare le iniziative sul sistema della conoscenza e della ricerca forestale con le istituzioni

interessate, Mipaaf, Miur, Rete Interregionale di Ricerca Agro-Forestale, altri Ministeri e altre Piattaforme Tecnologiche (Bioenergia, Piante del futuro, Costruzioni), anche attraverso l'avvio di progetti pilota per il trasferimento dell'innovazione e delle conoscenze scientifiche e tecnologiche alle imprese (come per esempio nell'ambito del Programma Europa 2020).	
Principali attori	Strutture distrettuali nel settore del legno già presenti sul territorio, imprese e loro associazioni, Mise, Mipaaf, Università ed Enti di Ricerca, Regioni e Province autonome, laboratori di analisi e organismi di certificazione del settore.
Strumenti di intervento e fonti finanziarie	Strumenti afferenti alle risorse ordinarie dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome. Fondi strutturali, Fondo per lo sviluppo agricolo e rurale, Programma quadro per la ricerca, programma comunitario LIFE+ come strumenti aggiuntivi e complementari.

Proposta di SFN, redatta dal Gruppo di Lavoro SFN, Mipaaf

Alessandra Stefani (DG-DIFOR, MIPAAF); Davide Pettenella (UniPd, coordinatore del GdL); Cottignoli Giuseppe (DIFOR, MIPAAF); Enrico Pompei (DIFOR, MIPAAF); Oieni Pietro (DIFOR, MIPAAF); Maturani Antonio (MATTM); Petrucci Bruno (MATTM); Riccardo Brugnoli (MIBACT); Maria Teresa Idone (MIBACT); Francesco Ferrelli (MISE); Livia Profeti (Mise); Davide De Laurentis (CUFA); Marco Panela (CUFA); Giancarlo Papitto (CUFA); Flora Della Valle (Regione Campania); Matilde Mazzacchera (Regione Campania); Elena Filamauro (Regione Piemonte); Marco Corgnati (Regione Piemonte); Marco Bussone (UNCENM); Antonio Pollutri (WWF); Antonio Nicoletti (Legambiente); Federica Barbera (Legambiente); Marco Marchetti (UniMol, Sisef); Carlo Blasi (Uniroma1); Davide Travaglini (UniFi, Sisef); Fausto Manes (UniRoma1); Consolata Siniscalco (UniTo); Pietro Brandmayr (UniCal); Sebastiano Cerullo (Federlegnoarredo); Angelo Mariano (Conlegno); Fabio Boccalari (Api); Marino Berton (Aiel); Stefano Campeotto (Aiel); Andrea Argnani (Aiel) Vanessa Gallo (FIPER); Maria Elena Massarini (Consorzi Forestali Lombardi); Raoul Romano (CREA.PB- RRN); Antonio Pepe (CREA.PB- RRN); Luca Caverni (CREA.PB- RRN); Luca Cesaro (CREA.PB- RRN).